

Sceneggiatura cinematografica

Pane e Tulipani

di Doriana Leoneff

e

di Silvio Soldini

1. Templi di Paestum - Est. Giorno

E' una bella giornata di inizio primavera. I templi di Paestum si stagliano possenti contro l'azzurro del cielo.

La guida, un uomo di mezz'età con un cappello di paglia in testa, marcia inesorabile verso i templi seguito da una variopinta comitiva di gitanti, armati di videocamere, scarpe da trekking, tute e visiere.

GUIDA TURISTICA: Quando nel 273 avanti Cristo i Romani sono venuti qui e qui essi hanno incontrato i greci per la prima volta, la storia ha cominciato a fare un grosso balzo in avanti. Che significa questo? L'idealismo greco, cioè la civiltà della musica e della filosofia, e il pragmatismo romano, cioè la civiltà del diritto e della razionalità, si sono perfettamente amalgamati e ciò ha creato una nuova cultura che è senza dubbio la base fondamentale della nostra civiltà occidentale e di cui noi italiani, il più grande popolo della terra, dovremmo essere i fieri eredi.

I "fieri eredi", che ora circondano la guida all'interno di uno dei templi, mostrano qualche segno d'impazienza sotto il sole a picco.

GUIDA TURISTICA: Nel nostro sangue noi abbiamo i cromosomi dei Greci e dei Romani, le più grandi popolazioni che mai siano comparse sulla faccia della terra. A causa di questi cromosomi voi siete stimolati a lasciare il treno della razionalità alla stazione centrale della vostra città, Verona, Torino, Milano... e a prendere la barca della fantasia per veleggiare sulle rotte dei popoli antichi e a bordo stappare la bottiglia dell'entusiasmo.

Una salva di applausi si leva dal gruppo. La guida, con evidente soddisfazione, fa cenno di moderarsi ai suoi "seguaci".

GUIDA TURISTICA: Quello in cui ci troviamo, è tempio di Cerere, però secondo gli studiosi sarebbe dedicato alla Dea Atena. Atena in lingua greca, Minerva in lingua romana. A proposito, qualcuno di voi mi sa dire chi era Minerva, oltre a quella dei fiammiferi?

MIMMO: Quella dei bidè, Minerva bidè in porcellana con scarico cromo.

A parlare è stato Mimmo, un quarantacinquenne con la pancia e l'andatura da cowboy. Un coro di commenti e risatine fa eco alla battuta. Suo figlio Nic, un ragazzo di sedici anni dall'aria perennemente annoiata, si dissocia:

NIC: Ma sempre 'ste cazzate deve dire?

Il commento non sfugge a sua madre, Rosalba. E' una bella donna bruna, sui quarant'anni, con una giacca a vento argentata e una visiera verde trasparente sulla testa.

ROSALBA: Guarda che t'ho sentito. Lo sai che tuo padre è così.

NIC: Appunto. Me la metti in borsa questa?

Dà alla madre una piccola macchina fotografica automatica mentre la guida continua la sua dotta spiegazione.

GUIDA TURISTICA (f.c.): ...A esempio Afrodite. Chi di voi mi sa dire chi era Afrodite?

Ketty, una bionda con i capelli stile *Dinasty*, risponde pronta.

KETTY: La dea della bellezza.

GUIDA TURISTICA: Della bellezza, ma anche dell'amore, perché l'amore è più importante della bellezza.

Poco dopo.

La comitiva viene convogliata tra le rovine in direzione degli altri due templi. Sami, una ragazzina di tredici anni con le unghie smaltate di blu, si avvicina a una donna sui sessantacinque anni con un tupé nero corvino.

SAMI: Ciao nonna, che c'avresti diecimila lire da prestarmi?

Nancy sorride e comincia a frugare nella borsa.

NANCY: Aspetta, aspetta...

Suo figlio Lello, un quarantenne dall'aria bolsa, si intromette.

LELLO: Sami, non hai già preso la paga della settimana...

Nancy fa valere la sua autorità materna.

NANCY: Lascia stare, le ho date anche ai suoi cugini.

Allunga una banconota da diecimila a Sami che si allontana soddisfatta.

SALVO: Mamma!

Rosalba si volta. Il figlio maggiore, Salvo, un ragazzo di diciott'anni con i capelli sepolti sotto uno spesso strato di gel, la sta riprendendo con la videocamera. Lei avanza carica di maglioni, thermos e tutta la roba che marito e figli le hanno scaricato addosso. Ha lo sguardo trasognato e una dolcezza tutta mediterranea nei modi e nel sorriso.

MIMMO: Alba, aspetta...!

Il marito la raggiunge, la prende sottobraccio e la trascina verso le colonne.

MIMMO (*a Salvo*): Prendici in controluce tra i capitelli.

Inquadrati da Salvo, Mimmo e Rosalba posano tra le colonne mentre il gruppo si allontana.

2. Autostrada e Pullman - Est./Int. Giornata

Un torpedone rosso viaggia a velocità sostenuta sull'autostrada. In piedi, vicino all'autista, l'addetto alla vendite di una nota marca di utensili da cucina sta illustrando le mirabolanti possibilità di un set di pentole.

VENDITORE: ...Otto pezzi in acciaio inox con fondo a sandwich, ideali per forno e fornello elettrico, a gas e in vetroceramica, lavabili in lavastoviglie a un prezzo assolutamente concorrenziale: duecentoquarantanovemila lire Iva compresa... L'amica è interessata? Prego, si avvicini...

Nonostante l'uso del microfono, l'uomo fa fatica a domare il caos che regna sul pullman: gente in piedi, musicchette diffuse da una radio locale, brandelli di conversazione, squilli di telefonini.

Salvo è seduto accanto a sua cugina Sami. Le sta mostrando le riprese fatte a Paestum. Sul piccolo monitor della sua videocamera, Lello fa due tiri furtivi da una sigaretta.

SALVO: Guarda tuo padre... E' sei mesi che ha smesso di fumare, vero?

SAMI: Ma chi credi che gliel'ha data?

Poco più indietro Rosalba è in piedi in mezzo al corridoio con un sacchetto di souvenir appena acquistati in mano. Sta parlando con sua suocera Nancy e sua cognata Ketty.

KETTY: Mi è arrivata la nuova serie in microfibra guarda, *(sporge in avanti il seno)* tiene benissimo.

NANCY: Non ti offendere, cara ma io porto gli stessi reggiseni da quarant'anni.

Arriva Sami e si mette a riprendere la scena con la videocamera di Salvo.

KETTY: Ma certo, questa è la linea "young", lo dicevo per Rosi. *(Si accorge della figlia)* Sami, finiscila! Dì piuttosto a tuo padre se vogliamo prendere la pentola col cestello a vapore. *(A Rosalba)* Sai che mi sono tornati quegli slip a pois della Cleo? Vuoi che te li metto da parte?

ROSALBA: Sì... magari...

Con la videocamera di Sami ci avviciniamo traballando a Lello. E' seduto vicino a Mimmo, suo fratello, che gli sta mostrando il suo nuovo telefonino. (Scena ripresa in video).

MIMMO: ...E' al litio. Dice che dura novantasei ore.

LELLO: Sì, a sentir loro durano tutte una vita...

MIMMO: Comunque io è da ieri prima di partire che non lo ricarico, l'altro le batterie se le divorava.

LELLO: Ma sei riuscito a tenere il vecchio numero?

MIMMO: Eh no, l'altro mica era un GSM!

Salvo tamburella sulla spalla di Sami che continua a riprendere la scena.

SALVO: Oh, non è che devi per forza spararti tutta la cassetta, eh? (*a Mimmo*) Pa', mi fai fare una telefonata a Cinzia?

MIMMO: Massimo un minuto, eh? Siamo ancora in tariffa peak... e vedi di farmelo cadere pure questo.

SALVO: Ancora 'sta storia... guarda che non sono stato io.

Rosalba passando tra i sedili rimane impigliata con la tasca del cardigan nella fibbia di una borsa. Si gira per liberarsi, ma il sacchetto che ha in mano si capovolge. Una scatoletta di ceramica con un sole dipinto rotola giù e il coperchio si rompe in due.

ROSALBA: Ohmmadonna...!

Lancia un'occhiata a Mimmo, che per fortuna non si è accorto di niente, e si affretta a rimettere tutto dentro il sacchetto.

Torna a sedersi accanto a Nic che se ne sta abulico con le cuffie del walkman sulla testa.

ROSALBA: Perché non chiami quei tuoi amici di Roma che hanno la casa a Francavilla?

Nic non dà segno di avere inteso.

ROSALBA: Nic! (*Gli sfila un auricolare*). Domani potresti vedere quei tuoi amici di Roma, mentre noi siamo a San Pietro.

NIC: Che amici?

ROSALBA: Quelli che hanno la casa a Francavilla.

Per tutta risposta Nic si ritappa l'orecchio con l'auricolare.

3. Autogrill – Est. Giorno

Il pullman si ferma davanti a un grande autogrill a cavallo sulle due carreggiate dell'autostrada.

4. Autogrill – Int. Giorno

La comitiva si riversa vociando all'interno e si lancia all'assalto del bar. Le ordinazioni si accavallano: due Positani, quattro Rustichelle, tre Mediterranei...

Rosalba imbecca assieme ad altri le scale che conducono alle toilette.

5. Toilette Autogrill - Int. Giorno

In una cabina della toilette, Rosalba si sta rivestendo, quando un orecchino le cade nella tazza del gabinetto.

ROSALBA (*avvilita*): Oh, no...! E adesso?

Il pensiero di infilare una mano in quell'acquetta maleodorante le ripugna. Poi ha un'idea. Tira fuori dal suo necessaire una pinzetta, ma è troppo corta per ripescare l'orecchino. Allora prende dalla borsa il sacchetto dei souvenir ed estrae una lunga matita. Qualcuno bussa alla porta.

ROSALBA: Occupato!

La pinzetta, non si sa come, finisce nel gabinetto assieme all'orecchino.

ROSALBA: Ma che idiota...

6. Autogrill - Int. Giorno

Poco dopo, Rosalba risale le scale ripulendo l'orecchino con una salvietta profumata. Se lo aggancia e si guarda attorno in cerca del suo gruppo. Non vede nessuno, si avvia rapida verso l'uscita.

7. Autogrill – Est. Giorno

Spinge la porta a vetri ed esce sul piazzale: il pullman sembra scomparso. Rosalba non riesce a crederci. Si volta verso i distributori di benzina e vede il torpedone rosso che si reimmette sull'autostrada. Rimane a bocca aperta.

ROSALBA (*attonita*): Ma che fanno, mi lasciano qua?

Si guarda intorno spaesata, vede una cabina telefonica, si precipita dentro e inizia a comporre un numero. Ma dopo le prime tre cifre, si blocca.

ROSALBA: Ohmmadonna... ma io il numero nuovo non ce l'ho.

8. Autogrill - Int. Giorno

8a. Pullman - Int. Giorno (*Inserito video*)

Poco dopo Rosalba è in piedi davanti a una vetrata che sovrasta l'autostrada. Guarda le auto che sfrecciano sotto di lei. E' agitata, dà un'occhiata all'orologio.

ROSALBA: Ma guarda questi... mica s'accorgono, eh?

Finalmente l'altoparlante diffonde un annuncio:

VOCE ALTOPARLANTE: La signora Barletta Rosalba è desiderata al telefono.

Rosalba parla da un telefono vicino alla cassa del self-service.

ROSALBA: Pronto?

Mimmo - inquadrato dalla videocamera di Salvo sul pullman - è ironico e aggressivo.

MIMMO: Ma dico io, è possibile?... sempre tu devi essere?

ROSALBA: Ma ve ne siete andati senza di me? Ero in bagno...

MIMMO: E che hai fatto, ti sei addormentata sul cesso? Lo sai mo' che casino dobbiamo fare per tornare a pigliarti? Si sballa tutto il programma di due ore.

ROSALBA: Però potevate anche controllare prima di partire...

MIMMO (interrompendola): E adesso sarebbe colpa nostra? Guarda che l'unica che non sta qua sei tu. Sta' ferma là e non muoverti, almeno. Capito? Ciao.

Mimmo riattacca.

Rosalba rimane inebetita con la cornetta in mano. Poi la sbatte giù offesa.

9. Autogrill - Est. Giorno

Rosalba cerca di uscire dalla porta a vetri dell'autogrill. Spinge, tira e alla fine ce la fa. Scende gli scalini piena di rabbia e umiliazione. Si siede sull'ultimo gradino. Ha le lacrime agli occhi.

Una donna bionda esce da una vecchia auto familiare e si dirige verso l'entrata dell'autogrill. Mentre armeggia con borsa, chiavi e portafoglio, gli occhiali da sole che teneva sulla testa le cadono in terra. Involontariamente li colpisce con un piede e li spedisce a poca distanza da Rosalba. Lei li raccoglie e glieli porge.

DONNONA: Mi scusi, sono un disastro.

ROSALBA: Mai come me.

DONNONA: Ah, no... le garantisco che non ho rivali.

La donna sale gli scalini. Sulla porta dell'autogrill si gira ancora una volta verso Rosalba.

10. Auto familiare e Autostrada - Int./Est. Giorno

Poco dopo, Rosalba viaggia a bordo dell'auto della donna bionda con l'aria di chiedersi come sia finita lì. L'auto rimbomba di musica reggae, la donna parla e parla...

DONNONA: ...Ci siamo conosciuti a Katmandu otto anni fa, lui voleva fare il musicista, poi invece si è messo a lavorare col padre che aveva un panificio. Adesso c'ha tutto in mano lui, si è inventato diecimila pani del cazzo, coi tartufi, colle alghe, guadagna una barca di soldi...

Rosalba ascolta frastornata. La donna guida disinvolta, scrollando la cenere da una sigaretta. La macchina ha un'aria molto vissuta: giornali, libri, musicassette, bottiglie vuote e cianfrusaglie varie. Il sedile posteriore è abbassato e tutto il retro dell'auto è occupato da sedie di legno.

DONNONA: Laggiù non mi aveva dato l'idea di uno con la testa per gli affari, era fumato dalla mattina alla sera... e non facevamo altro che scopare come ricci (*guarda Rosalba*). Quando sono tornata quasi non ci pensavo, avevo diecimila casini col locale, invece un bel giorno me lo trovo davanti che mi sorride... lui, lo stronzo, che però ancora non si era manifestato in tutta la sua stronzagine. Io ero lì coi cavoletti di Bruxelles in mano e lui mi fa: "Ciao, cucciola". Cucciola a me non me l'aveva mai detto nessuno e da allora appena lui fa un fischio io corro. (*Spegne la sigaretta*) Ti sto tramortendo, eh con tutte queste chiacchiere.

ROSALBA: No, no.

DONNONA: Insomma, loro ti hanno dimenticata nell'autogrill e tu hai deciso di fargli un bidone.

A Rosalba questa sintesi dei fatti fa un certo effetto.

ROSALBA: Ho solo pensato di tornarmene a Pescara. Non mi capita mai di stare un giorno da sola e in casa c'è sempre tanto da fare.

DONNONA: Sai una cosa? Fino a qualche anno fa per me 'casalinga' era una specie di parolaccia, invece adesso un po' vi invidio...*(Si rende conto della gaffe)* Oh, Cristosanto, ti ho offesa?

ROSALBA: Ma no... Prima lavoravo anch'io.

DONNONA: Ah sì? Cosa facevi?

ROSALBA: Mio zio aveva un ferramenta, per un po' ho lavorato là. Poi ho dato una mano a mio marito, tenevo la contabilità. Ha una piccola ditta di sanitari e infissi in alluminio col fratello. Poi sono arrivati i bambini...

DONNONA: Quanti anni hanno?

ROSALBA: Diciotto e sedici.

DONNONA: Ti sei sposata giovane.

ROSALBA: Ventun'anni.

DONNONA: Io a ventun'anni ho abortito la seconda volta... Certo la mia vita sarebbe stata diversa... Sarei una madre insopportabile, su questo non ci piove.

ROSALBA: E perché...?

DONNONA: Cristosanto, ma non mi vedi?

L'auto scompare in una galleria.

11. Macchinone e Autostrada - Int.\Est. Giorno

Più tardi. Rosalba è seduta accanto a un giovane sui venticinque anni alla guida di un'auto di grossa cilindrata. Il giovane, in giacca e cravatta, ha i capelli biondi tinti e l'aria assennata. Rosalba, preoccupata, cerca di tenerlo sveglio.

ROSALBA: ...Quindi lei vive a Udine?

GIOVANE: No.

ROSALBA: Ci va per lavoro?

GIOVANE: No.

Torna il silenzio, ma lei non si lascia scoraggiare.

ROSALBA: Mio fratello prima di trasferirsi in Germania ha vissuto due anni a Udine. Dovevamo sempre andare insieme a Venezia, perché io non ci sono mai stata. Poi una cosa e l'altra non sono mai riuscita a muovermi.

Questa notizia strappa per un attimo il giovane dal suo letargo.

GIOVANE: Non è mai stata a Venezia?

Rosalba si stringe nelle spalle un po' vergognosa.

GIOVANE: Se vuole, io ci passo.

Un violento colpo di clacson fa sterzare bruscamente il giovane che evita per un pelo un incidente con un'auto che sorraggiunge a gran velocità. Rosalba lo guarda spaventata.

GIOVANE: Lei guida?

ROSALBA: Sì...

GIOVANE: Senta, non ho chiuso occhio tutta la notte. Mi dia il cambio. Quando siamo a Pescara mi sveglia.

ROSALBA (*intimorita*): Io una macchina così...

Ma il giovane ha già accostato in una piazzola di sosta e sta aprendo la portiera.

Più tardi, Rosalba, un po' tesa, è alla guida del macchinone. Al suo fianco il giovane dorme come un sasso. Un'auto la supera lentamente. Dietro il finestrino un bambino dalla faccia rotonda la guarda facendo una smorfia. Come in un fumetto ha disegnato su un foglio una nuvoletta, che parte dalla sua bocca, con su scritto: "Cercasi nuovi genitori".

Rosalba sorride. Quella piccola avventura comincia a divertirla.

Poco dopo, dietro il parabrezza, appare il cartello verde dell'uscita di Pescara. Rosalba rallenta, ma non sembra del tutto convinta. Sul più bello riaccelera.

ROSALBA (*tra sé*): ...E va bene, andiamo a Venezia.

Guarda il giovane al suo fianco: dorme beato.

12. Venezia - Piazza e Vicoletto - Est. Notte

E' buio. Rosalba viene depositata sul bordo di un rondò rischiarato dalla luce gialla dei lampioni. La macchinona del giovane si allontana.

Rosalba, con la sua borsa e la giacca a vento argentata, imbocca un vicolo stretto e lastricato.

In giro non c'è anima viva e i negozi sono tutti chiusi. A un tratto nel buio vede un'insegna al neon rosa: *Pensione Mirandolina*. Si avvia rincuorata in quella direzione.

Raggiunge un vecchio palazzo fatiscante. Il portone è aperto, Rosalba entra.

13. Stanza Pensione Mirandolina - Int. Notte

Una ragazza alta, magra e dall'aria esangue accende la luce di una stanza. Rosalba si guarda attorno: la carta da parati è tutta stinta, le tende pendono malinconiche sulla finestra, il lavandino è sbrecciato, lo specchio rotto.

RAGAZZA: Però è pulita. L'abbiamo lasciata un po' andare, stiamo smobilitando, lei potrebbe essere la nostra ultima cliente.

ROSALBA (*con un sorriso*): Va benissimo.

RAGAZZA: Il bagno è in fondo al corridoio.

ROSALBA: Mi sa dire dove posso mangiare qualcosa?

RAGAZZA: C'è un cinese dietro l'angolo. Oppure il Marco Polo appena esce a sinistra, la seconda a destra.

La ragazza esce e si chiude la porta alle spalle. Rosalba posa la borsa, non riesce a credere che tutto ciò stia accadendo proprio a lei. Fa per aprire la finestra e le rimane la maniglia in mano. Si siede sul letto con un gran concerto di molle. Sul comodino c'è un vecchio telefono nero, un modello antidiluviano. Rosalba solleva la cornetta: funziona.

Poco dopo è in attesa con il ricevitore all'orecchio. Dall'altra parte risponde una voce maschile.

PORTIERE (off): Motel Elma, desidera?

ROSALBA: Il signor Barletta, per favore.

Dopo una breve attesa si sente la voce preoccupata di Mimmo.

MIMMO (off): Pronto?

ROSALBA: Mimmo, sono io.

MIMMO (off, preoccupato): Alba, dove sei? Ma che è successo?

ROSALBA: Niente, tutto bene, stai tranquillo.

13a. Motel Elma - Int. Notte (Inserito video)

Nella stanza del motel, Mimmo, in boxer e canottiera, è inquadrato dall'implacabile videocamera di Salvo.

MIMMO: Stai tranquillo?! Ma dove cazzo sei?

ROSALBA (off): Mimmo per favore, non ti agitare, ci vediamo a casa domani sera.

MIMMO: Che vuol dire a casa? Sei impazzita?

Si accorge di essere ripreso, imbestialito scaccia la videocamera con la mano.

*MIMMO: E basta pure tu! (a Rosalba) Ti ho cercata per due ore in quel cazzo di autogrill!
Sono stato pure alla polizia! E mo' te ne esci con...*

Rosalba mette giù. E' confusa, come se avesse perso il controllo delle cose, ma è successo tutto così in fretta. Si alza dal letto, fa qualche passo, si risiede nel solito fragore di molle.

14. Ristorante Marco Polo - Int. Notte

Rosalba entra in un piccolo ristorante. E' uno di quei posti rimasti identici nel tempo, una vecchia trattoria col bancone da bar e le tovaglie che hanno subito qualche decina di lavaggi di troppo. Ci sono solo due clienti, uno dei quali legge il giornale. Un cameriere, con indosso una giacca bianca e lisa, si avvicina a Rosalba. Si chiama Fernando, parla un italiano insolito, un po' d'altri tempi.

FERNANDO: E' mio dovere informarla che la cuoca ha avuto un attacco di appendicite. Ci troviamo quindi nella spiacevole situazione di poterle offrire solo piatti freddi.

ROSALBA (*stranita*): Un piatto freddo andrà benissimo.

Il cameriere la fa accomodare a un tavolino nell'angolo sotto una ruota di timone appesa alla parete.

Poco dopo, Rosalba si ritrova davanti un piatto con del tonno che conserva intatta la forma della scatoletta. E' circondato da anemici fagioli e decorato con fettine di limone e prezzemolo tritato.

FERNANDO: Spero sia di suo gradimento.

ROSALBA: Grazie... Sempre meglio del cinese.

FERNANDO: Mi duole contraddirla, signora, ma i cinesi sono i più grandi ristoratori del mondo.

Rosalba guarda quello strano cameriere. Ha una cinquantina d'anni e un'aria imperturbabile. Nel suo modo di fare c'è qualcosa di buffo e affascinante al tempo stesso. Fernando si allontana. Rosalba affonda la forchetta nel tonno e una goccia d'olio le schizza sul cardigan.

ROSALBA: Ecco... Una bella patacca...

Fa un cenno al cameriere che si avvicina.

ROSALBA: Mi scusi, avrebbe lo spray?

FERNANDO: Ho della saponaria, signora.

15. Pensione Mirandolina - Int. Notte

Il cardigan, con un grosso alone bianco, è appeso all'anta dell'armadio.

Davanti al lavandino, Rosalba sta canticchiando una vecchia canzone di Nada. In mancanza di strumenti più idonei, si strofina i denti con un dito.

Strizza gli slip appena lavate e si aggira per la stanza alla ricerca di un posto dove stenderli.

Poco dopo è sdraiata sul letto, appoggiata alla spalliera. Solleva lo sguardo sul soffitto: appese al lampadario ci sono le sue mutandine a pois.

Rosalba è troppo eccitata per dormire. Non le è mai successo di trovarsi da sola nella pensione di una città sconosciuta. Prende la borsa e la svuota sul letto. Dal sacchetto dei souvenir comprati a Paestum estrae la scatoletta rotto e valuta l'entità del danno.

Le capita in mano la macchina fotografica di Nic. Si alza, si mette davanti allo specchio e tenendo la macchina di lato, sopra la spalla, si scatta una foto con il flash.

16. Pensione Mirandolina - Int. Notte

E' buio. La porta della stanza si chiude e la luce si accende. Rosalba, distesa sul letto, apre gli occhi. Nella stanza c'è Nancy che sta svuotando un cesto di cavoletti di Bruxelles nel lavandino. Rosalba la guarda allibita.

ROSALBA: Nancy, che fai?

NANCY: C'ho il balcone invaso, non so più dove metterli.

Ne prende uno e glielo porta.

NANCY: Assaggiati, sono buoni.

Prende un phon sul comodino, lo accende e lo passa a Rosalba assieme al cavoletto.

NANCY: Tieni, si cuoce in un attimo.

Rosalba dirige meccanicamente il getto d'aria calda sul cavoletto.

ROSALBA: Per favore, convinci Nic a non tingersi i capelli. Vuole farsi biondo...

NANCY: A me ha detto che vuole farseli rossi. E ti dico la verità, ha tutto il mio appoggio. (Si guarda intorno) L'hai rotto tu lo specchio?

ROSALBA: No, sono qui di passaggio.

NANCY: E chi non lo è, tesoro...?

17. Venezia - Luoghi vari - Est. Giorno

Il mattino dopo Rosalba è su un vaporetto. Con la visiera in testa si guarda attorno trasognata. C'è il sole, l'aria è tiepida e i vecchi palazzi veneziani si specchiano nella Laguna. Appoggiata al parapetto Rosalba guarda incantata quello spettacolo che aveva visto solo in cartolina.

Poco dopo, da sotto un colonnato, sbuca su Piazza San Marco. Si ferma abbagliata davanti a quella visione. Tira fuori dalla borsa la macchina fotografica di Nic e scatta una foto tutta eccitata.

Più tardi, seduta su una panchina, scrive una cartolina al fratello in Germania: “Sono a Venezia, finalmente!”

Alcune ore dopo, è appoggiata al parapetto di un ponte. Sotto di lei passano vaporetti, motoscafi, gondole. I rintocchi di una campana la riportano alla realtà. Guarda l'orologio. Trasale.

ROSALBA: Ohmmadonna, il treno!

18. Treno e Banchina - Est./Int. Imbrunire

Rosalba arriva trafelata sulla banchina, ma il treno è già in movimento. Prova a corrergli dietro, ma è solo un patetico tentativo. Si ferma. Guarda desolata gli ultimi vagoni che scompaiono sferragliando in fondo al binario.

Da una cabina telefonica della stazione, lascia un messaggio a casa, in segreteria.

ROSALBA (*mortificata*): Ciao, sono io. Non sono riuscita a prendere l'ultimo treno. Sono a Venezia. Nel freezer c'è la pasta al forno, basta che la mettete nel micro onde dieci minuti. (*Pausa*) Mi spiace. Arrivo domani alle 15 e 25. Non vi preoccupate.

19. Ristorante Marco Polo - Int. Notte

Rosalba è seduta allo stesso tavolo della sera prima, sotto la ruota con il timone. I due clienti sono sempre ai loro posti, uno legge sempre il giornale. L'unica novità riguarda il piatto di Rosalba: sopra una fetta di pomodoro troneggia una mozzarella plastificata, contornata da sei sardine in scatola disposte a raggiera.

Alla fine del pasto il cameriere si avvicina.

FERNANDO: Gradisce ancora qualcosa?

ROSALBA: No, grazie... se per favore mi fa il conto.

L'uomo va alla cassa. Rosalba controlla quanto le è rimasto nel portafogli.

Il cameriere torna con una ricevuta. Lei paga. Poi dice esitando:

ROSALBA: Senta, posso chiederle un consiglio? Ho perso il treno, devo fermarmi qua ancora una notte, la pensione dove ho dormito ieri ha chiuso e... non mi è rimasto molto.

FERNANDO: Non vorrei sembrarle indiscreto, ma su che cifra può fare affidamento?

ROSALBA: Trentottomila e settecento lire.

FERNANDO: Temo si tratti di una somma inadeguata per qualunque sistemazione minimamente decorosa.

ROSALBA: Sarà sempre meglio della sala d'aspetto della stazione.

Il cameriere pondera in silenzio.

FERNANDO: Se la cosa non le appare sconveniente, si potrebbe pensare a una soluzione di fortuna.

ROSALBA: Cosa intende, scusi?

20. Casa Fernando - Scale e Pianerottolo - Int. Notte

Rosalba segue il cameriere su per le scale di una palazzina popolare. Arrivati al quarto piano, l'uomo apre una porta e la fa entrare.

21. Casa Fernando - Int. Notte

Si fermano nell'ingresso di un piccolo appartamento. Nessuno dei due parla, c'è un po' di imbarazzo. Poi lui accende la luce del salotto e indica il divano.

FERNANDO: Vi ho trascorso più di una notte e posso assicurarle che l'apparenza lo penalizza.

ROSALBA: Andrà benissimo.

FERNANDO: Le procuro le lenzuola.

Si avvia lungo il corridoio. Entra nella sua camera. C'è un letto singolo, una sedia, un armadio, una camicia appesa a una gruccia, due vocabolari sul comodino. Dal bastone della tenda pende una corda con un cappio. Fernando si affretta a staccarla e a farla sparire sotto il letto.

Rosalba aspetta in salotto seduta sul bordo del divano di finta pelle amaranto. Si guarda attorno curiosa. A mobili anni settanta se ne alternano altri recuperati chissà come o dove. L'unico elemento che dà omogeneità al tutto è la polvere. Rosalba soffia sul tavolinetto accanto al divano e ne solleva una nuvola.

Il cameriere ritorna con delle lenzuola verdine, una coperta a fiori e un asciugamano stinto. Lei si alza.

ROSALBA: Lasci, faccio io. Non so davvero come ringraziarla.

FERNANDO: Il bagno è situato a pochi passi dall'imbocco del corridoio.

Fernando inizia a preparare il divano letto. Rosalba non resiste alla curiosità.

ROSALBA: Ma lei non è italiano, vero?

FERNANDO: No, vengo dall'Islanda.

Rosalba si illumina.

ROSALBA: Reykjavik?

FERNANDO: Vicino.

ROSALBA: Quand'ero piccola sapevo tutte le capitali d'Europa a memoria e ogni volta mio nonno mi regalava cento lire.

FERNANDO: Me ne rallegro.

L'uomo va verso la porta a vetri che divide il salotto dall'ingresso.

FERNANDO: Non si faccia scrupolo di chiudere a chiave, se ciò può donare serenità alla sua notte.

Rosalba rimane disorientata. Guarda la sagoma del cameriere che si allontana dietro i vetri smerigliati.

Rosalba non ha sonno. E' sdraiata sul divano di quel salottino sconosciuto e a ogni piccolo movimento la finta pelle scricchiola. In un angolo c'è un mobile bar che potrebbe provenire da una nave, su uno scaffale, accanto a una vecchia enciclopedia, Rosalba nota un atlante geografico. Si alza e lo prende.

ROSALBA: Fai un po' vedere...

Trova la pagina che sta cercando, col dito scorre attraverso il Pakistan, l'India e si ferma in Nepal: Kathmandu.

ROSALBA: Ecco dov'è...

Chiude l'atlante e si alza. Nel rimetterlo a posto urta un'ampolla di vetro piena di un liquido colorato. Terrorizzata, riesce con un colpo di ginocchio a dirottarne la caduta su una poltrona. Tira un sospiro di sollievo.

22. Casa Fernando - Int. Mattino

Il mattino successivo il sole inonda la stanza. Dalla finestra si vede la laguna. Si vede anche un lungo ponte attraversato dalle auto e, sullo sfondo, le ciminiere delle fabbriche.

Rosalba entra in cucina. Sul tavolo di formica blu elettrico c'è una tovaglietta di plastica arancione con tutto il necessario per la colazione. Il cameriere le ha lasciato anche un mazzo di chiavi e un biglietto:

"Spero abbia trascorso una felice nottata. La pregherei, prima di partire, di chiudere casa e deporre le chiavi nella cassetta della posta. Le auguro ogni bene. Fernando Girasole."

Rosalba osserva la scrittura con occhio clinico. Commenta tra sé.

ROSALBA: Fa le 'ti' come Napoleone.

Si siede. Accanto a una scatola di biscotti c'è un termos con il caffè. Ci sono anche delle piccole confezioni di marmellata e una mela su un piattino. Rosalba è colpita da una tale attenzione.

Poco dopo, scrive un biglietto di risposta: "Grazie ancora, non dimenticherò la sua gentilezza e la sua colazione. Rosalba Maresanto".

23. Slargo con fontanella e calle fioraio - Est. Giorno

E' una bella giornata di primavera. Rosalba esce da un minimarket con un sacchetto in mano. Si dirige verso uno slargo in fondo alla calle. Davanti a una fontanella scarta uno spazzolino, un dentifricio e si lava i denti.

Un orologio segna le nove e quindici. Un'insegna stradale indica la direzione per la ferrovia. Rosalba si avvia da quella parte.

Gira l'angolo, arriva in fondo a una stradina a elle e si trova davanti un vecchio negozio polveroso. Un uomo, dietro la vetrina, sta attaccando faticosamente un cartello: "Cerco aiutante". All'interno, attraverso i vetri sporchi, si distinguono fiori e vasi. Rosalba supera il negozio, ma dopo pochi passi si ferma. Torna indietro.

24. Negozio di fiori - Int. Giorno

Rosalba apre la porta facendo suonare una campanella. Nella penombra un vecchio la fissa da lontano. Ha un braccio ingessato, si chiama Fermo.

FERMO (*burbero*): Se è qui per la corona, può tornare nel pomeriggio. Ho avuto un incidente.

ROSALBA (*con slancio naïf*): Come è successo?

FERMO: Sono caduto. Torni più tardi.

ROSALBA: Veramente sono qua per il cartello.

FERMO: Che cartello?

ROSALBA: Quello sulla vetrina.

FERMO: Ah. Conosce qualcuno che può darmi una mano?

ROSALBA: Io.

Il vecchio la squadra dalla testa ai piedi. Rosalba, nella sua tenuta da turista, non appare certo molto convincente.

FERMO: Cerco un giovane robusto, io.

Rosalba dà un'occhiata in giro: fiori e piante appaiono accatastati più che esposti, l'incuria che regna sembra fatta apposta per scoraggiare eventuali clienti. Si fa coraggio e dice:

ROSALBA: Sbaglia. Qua dentro c'è bisogno di una donna.

Il vecchio la scruta.

FERMO: E lei da dove salta fuori?

ROSALBA: Vengo da Pescara. Perché?

FERMO: Le hanno mai detto che assomiglia a Vera Zasulic?

ROSALBA: No... chi è?

FERMO: Una libertaria. Ha tirato fuori una rivoltella da sotto il mantello e ha sparato a Trepov, governatore di Pietroburgo.

ROSALBA: Ohmmadonna. E quando è successo?

FERMO: Il 24 gennaio 1878.

Rosalba rimane senza parole. Fermo la guarda.

FERMO: E perché dovrei prendere proprio lei?

ROSALBA: Ho il pollice verde e mio padre faceva il giardiniere.

FERMO: Il giardiniere?

ROSALBA: Alla Reggia di Caserta.

Quest'ultima rivelazione sortisce un certo effetto. Fermo estrae un fazzoletto in cui sono avvolti alcuni spicchi d'aglio e se ne infila uno in bocca.

FERMO: La metto in prova per tre giorni.

Rosalba torna verso la vetrina e stacca il cartello.

25. Casa Fernando – Portone - Est. Sera

E' sera. Rosalba ha suonato al citofono di Fernando. Aspetta con un mazzo di fiori in mano, ma non risponde nessuno. Dal portone esce una famigliola, un uomo con un passeggino e una donna con un bambino in braccio.

DONNA: Deve entrare?

ROSALBA: Sì, grazie.

26. Casa Fernando – Androne - Int. Sera

Rosalba entra. Le chiavi di Fernando sono ancora dove le aveva lasciate: nella cassetta della posta avvolte in un pezzo di carta. Appoggia i fiori sulle cassette. Infila una mano dentro la buca, ma riesce solo a sfiorare l'involucro con le dita. Decide di ricorrere ancora una volta alla sua pinzetta mille usi. Prende il necessaire dalla borsa. Ma la cerniera è aperta e il contenuto si sparge per terra. Rosalba è costretta a rincorrere per tutto l'androne rossetti, colliri, flaconcini...

27. Casa Fernando – Pianerottolo - Int. Sera

Poco dopo, Rosalba è davanti alla porta di Fernando con le chiavi in mano. Sta per infilarle nella serratura, ma per scrupolo decide di suonare il campanello.

28. Casa Fernando – Camera da letto - Int. Sera

Fernando è nella sua stanza, in piedi, sulla sedia, con il cappio intorno al collo. Lo squillo del campanello lo paralizza: sente la chiave che gira nella serratura e la voce di Rosalba.

ROSALBA (f.c.): Permesso...

Ormai la concentrazione è rovinata. Fernando, contrariato, si libera del cappio.

29. Casa Fernando – Ingresso e Cucina - Int. Sera

Rosalba accende la luce ed entra in cucina. Con i fiori in mano si aggira alla ricerca di un vaso. In quella, suona il campanello. Lei esitando va ad aprire. Sulla porta c'è una ragazza agitatissima, sui trent'anni, che alla vista di Rosalba rimane disorientata. Indossa un accappatoio giallo, ha i capelli raccolti da un fermaglio a forma di ananas e il trucco un po' disfatto. Si chiama Grazia.

GRAZIA: ...Ma non c'è Fernando?

ROSALBA: No.

GRAZIA: E dov'è?

ROSALBA: Non lo so.

GRAZIA: La prego, mi aiuti mi si sta allagando casa...

Rosalba segue la ragazza nell'appartamento di fronte.

Subito dopo, Fernando si affaccia sulla porta. Si accerta che le due donne non siano in vista, poi sgattaiola fuori e si dilegua giù per le scale.

30. Casa Grazia - Int. Sera

Rosalba e la ragazza sono ferme sulla porta del bagno. Dal tubo del boiler esce un getto d'acqua impressionante, il muro di fronte è tutto bagnato, per terra è un lago. Rosalba dice:

ROSALBA: Ohmmadonna! Bisogna chiudere il rubinetto centrale.

GRAZIA: E dov'è?

ROSALBA: Come, non lo sa?

La ragazza si guarda intorno. Individua un rubinetto sopra la vasca.

GRAZIA: Quello lì, forse?

ROSALBA: Proviamo.

Rosalba si lancia impavida sotto il getto d'acqua. La ragazza afferra un asciugamano e lo usa come scudo. Rosalba si arrampica sul bordo della vasca, si sporge per raggiungere il rubinetto. L'altra la sostiene per non farla scivolare. Finalmente il getto si placa.

GRAZIA: Che incubo... Da sola non ce l'avrei mai fatta, grazie mille.

ROSALBA: Di niente.

Rosalba scende dalla vasca. Si sono bagnate tutte e due dalla testa ai piedi. La ragazza tende la mano:

GRAZIA: Non mi sono nemmeno presentata: Grazia Reginella, estetista e massaggiatrice olistica... da un anno faccio anche tatuaggi.

ROSALBA: Rosalba Maresanto, casalinga.

GRAZIA: E' un'amica di Fernando?

ROSALBA: No... sono un'ospite.

GRAZIA: Perché, è qui in vacanza?

Rosalba non aveva mai pensato la cosa in questi termini: in fondo, l'idea le piace.

ROSALBA: Sì.

Grazia si rende conto che Rosalba è completamente zuppa.

GRAZIA: Oh mioddio, mi dispiace tanto, adesso si deve anche cambiare... Cosa posso fare?

Le va una vodka?

31. Casa Fernando - Int. Notte

Più tardi Rosalba, con un kimono di Grazia indosso e un paio di pantofole di spugna ai piedi, sta passando l'aspirapolvere nel salotto di Fernando. Il rumore le impedisce di sentire la porta che si apre e Fernando che entra. Se lo ritrova davanti all'improvviso e lancia un grido. Lui la guarda in silenzio, ha bevuto e non sembra molto lucido.

ROSALBA: Mi scusi... l'ho cercata al ristorante, ma era chiuso... volevo chiederle se potevo rimanere qua ancora una notte. Domani mi troverò una stanza in affitto.

FERNANDO: Cosa l'ha indotta a modificare i suoi piani?

ROSALBA: Mi hanno offerto un lavoro.

Fernando si guarda intorno: Rosalba ha spolverato e rigovernato la cucina. Sul tavolo troneggiano i fiori che ha sistemato in un vaso rosa, tipo Lalique.

FERNANDO: La prego, risparmi la mia camera.

ROSALBA: L'ho già fatta.

Senza aggiungere altro, Fernando si dirige barcollando verso la sua stanza. Rosalba rimane avvilita con l'aspirapolvere in mano.

32. Casa Fernando - Int. Mattino

Il mattino successivo Rosalba trova nuovamente il tavolo apparecchiato con la colazione. Trova anche un altro biglietto:

"Mi scuso per il comportamento irragionevole della notte scorsa. Se la cosa non le appare sconveniente, considerata la penuria di alloggi, la inviterei a prendere possesso della stanza in fondo al corridoio".

Rosalba arriva in fondo al corridoio, spinge una porta socchiusa ed entra in una piccola camera polverosa e piena di cose accatastate. Però ci sono un letto, un armadio, un tavolino e uno scaffale con dei libri per ragazzi.

ROSALBA (*tra sé*): Basta che me la fa spolverare...

32. Pescara - Casa Mimmo e Balcone - Int.\Est. Sera

Nel frattempo a Pescara...

Mimmo entra in casa. Cerca di appendere la giacca su un cumulo informe di indumenti sotto il quale si intuisce un attaccapanni.

MIMMO: Ma l'accappatoio, qua deve stare!?

Una settimana di assenza di Rosalba ha trasfigurato la fisionomia della casa. La consolle dell'ingresso è invasa dagli oggetti più disparati: calzini, forchette, strofinacci... A Mimmo, tuttavia, non sfugge una busta con una lettera.

MIMMO: E questa lettera?

Dal bagno giunge la voce di Salvo:

SALVO (f.c.): E' della mamma!

MIMMO: E che aspettavate a dirmelo? Che faceva le ragnatele?

Salvo si affaccia sulla porta con un tubetto di gel in mano.

SALVO: Te lo stavo dicendo.

MIMMO: E che dice?

Mimmo comincia a scorrere la lettera.

Con un saltello Salvo scavalca un mucchio di biancheria sporca che ostruisce la porta del bagno. Senza interrompere la sua toilette arriva nell'ingresso.

SALVO: Dice che sta bene, si scusa di non avere dato notizie, ma non voleva litigare per telefono. Sta sempre a Venezia.

Mimmo incredulo legge a voce alta:

MIMMO: "Ho pensato di prendermi una piccola vacanza, in fondo tutti hanno le ferie... Ho anche trovato un lavoro..."

Si interrompe e solleva gli occhi dal foglio:

MIMMO: Ma è in vacanza o lavora? E poi non le facciamo tutti gli anni le ferie?

Salvo conferma con un cenno del capo. Mimmo continua a leggere tra sé allibito.

MIMMO: “Post Scriptum: per favore, potete dare un po' di acqua alle piante sul terrazzino della cucina un giorno sì e uno no? Specialmente alla menta che diventa subito secca.”

Si precipita sul balcone.

MIMMO: Qual è la menta...? Salvo...!

Il figlio lo raggiunge fuori. Mimmo solleva un vasetto, lo annusa:

MIMMO: E' questa qua la menta?

SALVO: Sì.

Mimmo sradica la piantina e se la mangia sotto gli occhi allibiti del figlio.

Salvo: Pa', che fai...?

MIMMO (*con la bocca piena di foglie*): Così almeno secca non ci diventa.

Dalla strada si sente strombazzare un motorino. Salvo si sporge dalla ringhiera.

SALVO: Ciao amore, arrivo! Ciao, pa' io vado a mangiare da Cinzia.

Salvo se ne va, Mimmo sputa la menta ed entra affranto nel soggiorno. Sbracato sul divano Nic guarda MTV.

MIMMO: E tu non mangi?

NIC: Non ho fame.

Intorno ci sono buste di patatine vuote, scatole di arachidi, lattine. Mimmo sventola la lettera:

MIMMO: L'hai letta la lettera di tua madre?

NIC: Sì.

MIMMO: E ti sembra normale?

NIC: Boh...

In quel momento irrompe lo squillo del campanello. Mimmo va ad aprire. E' sua madre Nancy, in pantofole e con la retina sulla testa. Mimmo le mostra subito la lettera:

MIMMO: Mamma, stavo giusto venendo da te... ha scritto Alba.

Nancy sente l'odore della menta.

NANCY: Tesoro, che ti sei spruzzato in bocca?

MIMMO (*evasivo*): Niente...

NANCY: Allora che dice Rosi?

MIMMO: Che si fa una vacanza.

NANCY: Ah, bene... quindi tra un po' torna.

Si dirige verso il bagno.

NANCY: Eravamo d'accordo che mi dava il suo phon da viaggio, è in bagno, no?

Mimmo la segue frastornato.

MIMMO: Dove devi andare?

NANCY: Come, non ti ricordi? La crociera che ho vinto ai fiordi.

MIMMO: E quando parti?

NANCY: Dopodomani mattina.

Nancy esce dal bagno con un phon in mano e ritorna sui suoi passi.

NANCY: Senti tesoro, appena hai un attimo vieni di là da me a darmi un'occhiata alla lavatrice? Si è bloccato l'oblò.

Mimmo azzarda:

MIMMO: Tu hai già cenato?

NANCY: Sono a dieta, non mi entra più niente. Se c'è una festa a bordo che mi metto?
(*gridando verso il soggiorno*) Ciao, Nic!

Esce seguita dallo sguardo demoralizzato del figlio.

33. Ufficio Mimmo - Int. Sera

Nella penombra di un ufficio dall'aspetto modesto, Ketty si sta allacciando un reggiseno leopardato.

KETTY: Giovedì dobbiamo vederci mezz'ora più tardi, devo portare Sami dal dentista.

Mimmo, in mutande e calzini, è seduto su una brandina estraibile tra scrivania e fotocopiatrice. Si tiene la testa tra le mani.

MIMMO: Ketty sono disperato. Ieri mi è pure esplosa la caffettiera... E ai vicini, mo' che gli dico? Quelli so' avvoltoi.

KETTY (*sbrigativa*): Gli dici che è in vacanza..

Dopo una pausa, Mimmo si fa coraggio:

MIMMO: Non è che mi stireresti qualche camicia?

KETTY: Mimmo, sei scemo? Io sono la tua amante, mica tua moglie.

MIMMO: Sì, ma da cinque anni.

Ketty finisce di abbottonarsi il tailleur.

KETTY: Speriamo che Rosi torni presto.

34. Ufficio Mimmo - Int. Mattino

Il mattino dopo l'ufficio è tornato ad assumere le abituali sembianze. Nessuno sospetterebbe la presenza di un letto accanto alla fotocopiatrice.

Mimmo è al telefono. Mentre parla, lancia occhiate feroci a una foto che troneggia sulla scrivania in una cornice di pelle con intarsi dorati: lui e Rosalba sorridono all'obiettivo sullo sfondo della torre di Pisa.

MIMMO: E secondo te mò è una cosa normale che una piglia e se ne va così? /E da un punto di vista legale non si può fare niente?/ Sì, ci manca solo che mi faccio prosciugare da un detective privato, bella trovata.../ Sì, vabbè. Ciao, avvocato.

Sbatte giù la cornetta. In quella, la porta si apre e fa capolino Lello.

LELLO: Sto andando a Civitella per gli infissi di quell'asilo. Senti, fuori c'è l'idraulico che ci ha mandato Di Matteo, te la vedi tu?

MIMMO (*torvo*): Sì, vabbè.

Lello sta per richiudere la porta, poi ha un ripensamento. Con un sorriso disarmante dice:

LELLO: Novità?

Mimmo perde la pazienza.

MIMMO (*gridando*): Senti, facciamo una cosa: se ho qualche novità te la vengo a dire io. Va bene?

Lello si stringe nelle spalle e si ritira.

Poco dopo. Seduto davanti alla scrivania di Mimmo c'è un giovanotto corpulento, sui trent'anni, imprigionato in un completo azzurro. Il suo nome è Costantino Caponangeli. Mimmo scorre con lo sguardo un foglio sulla scrivania.:

MIMMO (*ironico*): Caponangeli Costantino: bel nome. Idraulico, tapparellista, seminario all'AMGF... e che è?

COSTANTINO: Azienda Municipalizzata Gas Foggia.

MIMMO: Ah, ha messo pure gli sport, terzo al torneo inter regionale di freccette... e gli hobby... Lettore di libri gialli?

Si interrompe, lo fissa con sguardo inquisitorio.

MIMMO: Come mai?

COSTANTINO: E' una passione...

MIMMO: E quanti ne ha letti?

Costantino è preso in contropiede.

COSTANTINO: ...Dovrei controllare.

MIMMO: Ma così a botta?

L'idraulico fa un grosso sforzo di concentrazione.

COSTANTINO: Duecentottantacinque e mezzo.

Mimmo lo guarda colpito:

MIMMO: Però...

Lentamente un'idea si fa strada nella sua mente. Si alza e comincia a camminare su e giù per la stanza. Poi si ferma e fissa Costantino dritto negli occhi.

MIMMO: Lei è sposato?

COSTANTINO: No.

MIMMO: Fidanzato?

COSTANTINO: No, non credo.

MIMMO: Sarebbe disposto a lavorare fuori sede?

COSTANTINO (*trepidante*): Sì... dove?

MIMMO: A Venezia. C'è mai stato?

COSTANTINO: No.

Mimmo estrae rapido dalla cornice la foto sua e di Rosalba, prende un paio di forbici e la taglia in due. Poi passa a Costantino la parte con Rosalba che sorride davanti a una mezza torre di Pisa col braccio del marito rimasto a cingerle solitario le spalle.

MIMMO: Mia moglie.

35. Casa Costantino – Est. Giorno

La porta di una modesta casetta a schiera si apre. Costantino esce con valigia, impermeabile e ombrello. Alle sue spalle compare trafelata, una donna di cinquantacinque anni in felpa e pantacollant, con un sacchetto di plastica in mano. E' sua madre. Sembra sconvolta da quella partenza improvvisa.

MADRE COSTANTINO (*concitata*): Purtroppo la pellicola è finita e allora guarda che ho fatto...

Tira fuori dal sacchetto una decina di panini avvolti nella stagnola. Su ognuno ha attaccato un'etichetta con una lettera.

MADRE COSTANTINO: Effe frittata, esse scamorza, emme mortadella. Se poi ne vuoi un paio col salame di Milano, ci mettiamo esse-emme.

COSTANTINO: Mamma, vado a Venezia non in campeggio a Margherita di Savoia.

La donna si lascia sfuggire un sospiro.

MADRE COSTANTINO: E quanto dura questo 'stegge'?

COSTANTINO: Una decina giorni, te l'ho detto. E poi ho il telefonino, no? Io posso chiamare solo il Dottor Barletta, ma tu mi puoi chiamare quando vuoi. Mamma, questa volta è il posto fisso, uno e sette al mese coi contributi.

MADRE COSTANTINO: Ma perché proprio Venezia?

COSTANTINO: E' una città con grossi problemi idraulici. Fanno venire apposta un ingegnere dall'Olanda. (*Cambiando tono*) Mamma, perdo il treno.

MADRE COSTANTINO: Hai preso lo spray per l'asma?

COSTANTINO: Sì.

MADRE COSTANTINO: Hai messo i soldi dentro i calzini?

COSTANTINO (*annuendo*): Mamma, lo devo perdere il treno?

MADRE COSTANTINO (*supplichevole*): Falle almeno un saluto a Silvia.

COSTANTINO (*esasperato*): Non siamo fidanzati.

MADRE COSTANTINO: Dai, Tino.

Costantino si volta e alza lo sguardo verso la finestra della casa accanto. Dietro una tendina a fiorellini rosa una ragazza col cerchietto in testa accenna un timido saluto. Costantino agita la mano contro voglia. La donna avvilluppa il figlio in un abbraccio.

COSTANTINO: Ciao, mamma.

MADRE COSTANTINO: Buon viaggio, figliolo. Mi raccomando.

Costantino, come in un vecchio film di guerra, si avvia con la valigia in mano lungo una staccionata di legno che delimita la fila di casette a schiera. Dopo pochi passi si volta e fa un ultimo cenno di saluto. La madre si asciuga gli occhi col fazzoletto. Dietro le tendine Silvia fa 'ciao, ciao' con la mano.

36. Stazione di Venezia - Est. Giorno

Qualche ora più tardi, Costantino esce dalla stazione di Venezia con cappello in testa e impermeabile indosso. L'immagine del Canal Grande lo abbaglia come un miraggio: posa valigia e ombrello e si infila un paio di occhiali neri. In quella, si diffonde il suono di una musichetta elettronica. Costantino si rende conto che si tratta del suo telefonino. Armeggia impacciato e finalmente risponde.

COSTANTINO: Pronto? / Buona sera, dottor Barletta. No, una stanza non l'ho ancora trovata, sono appena arrivato. Però in treno ho fatto un piano d'azione. / Stia tranquillo, la troverò. / Arrivederci.

UOMO: Non ne sarei così sicuro.

L'uomo che ha parlato è un tipo massiccio, sulla cinquantina con camicia fiorata e gessato blu. Costantino lo guarda sospettoso.

COSTANTINO: Come ha detto?

UOMO: Che lei è molto ottimista. Prima di settembre è quasi impossibile.

COSTANTINO (*guardingo*): E lei come lo sa?

UOMO: Sono nel settore... Guardi là.

Indica una lunghissima fila di turisti che si snoda sul piazzale.

COSTANTINO: Embbè...?

UOMO: Cosa pensa che facciano tutti quelli, là in fila? Cercano tutti una stanza come lei.

Costantino finalmente si rende conto dell'equivoco.

COSTANTINO: ...Ah, parla degli alberghi, non si trovano...

L'uomo gli passa un fascicolo con l'elenco degli alberghi e delle pensioni di Venezia.

UOMO: Chiami, telefoni se non mi crede.

Costantino comincia a temere che le notizie siano fondate. L'uomo lo incalza.

UOMO: Lei quanto vuole spendere?

COSTANTINO: Non più di cinquanta al giorno.

UOMO: Con questi soldi a Venezia ci paga sì e no cappuccino e cornetto.

Tira fuori dalla tasca un foglietto e glielo mette in mano.

UOMO: Ma lei è fortunato: è cascato proprio sulla persona giusta.

37. Fondamenta “de la Madonna” - Est. Imbrunire

In piedi su un ponticello Costantino guarda il foglietto con la piantina e le indicazioni per raggiungere un certo "Albergo Santa Maria". Lo scenario che lo circonda non è certo quello della Venezia turistica: calli deserte, pareti scrostate, capannoni abbandonati.

Arriva a un incrocio tra due canali. Sullo sfondo si estende un lungo muro di mattoni rossi. Sulla targa della via c'è scritto: "Fondamenta de la Madonna". A un tratto Costantino vede una lanterna illuminata. Si avvicina e legge: "Hotel". Ma intorno non c'è niente, solo un vecchio barcone ormeggiato nelle acque limacciose del canale. In quella si sente chiamare:

GORAN (f.c.): Signore...!

Costantino si volta. Un giovane con due vivacissimi occhi neri, giubbotto di pelle e cravatta rossa, sopraggiunge di corsa alle sue spalle. E' Goran. Gli sfilta premurosamente la valigia di mano e in un italiano sgangherato, con un forte accento slavo, dice:

GORAN: Bene arrivato. Lascia porto io valigia. Trovato facile strada? Principale spiegato bene?

Il ragazzo salta con disinvoltura sul barcone. Apre la cabina, con una chiave da cui pende una targa con un numero, e deposita dentro la valigia. Costantino lo guarda a bocca aperta. Poi vede una scritta sbiadita sulla prua: "Santa Maria". Rimane senza parole.

Con un sorriso radioso, Goran torna su e gli mette in mano una piantina di Venezia, la chiave della stanza e un vecchio telecomando.

GORAN: Pianta città, chiave stanza, bar frigo, tv. Se ha problema questo mio telefono.

Gli molla un biglietto da visita sul quale c'è scritto: "Goran Jakovic - tour operator". Tira fuori dalla tasca una calcolatrice di plastica arancione e fa un rapido conto. Poi aggiunge:

GORAN: Porta chi vuole niente supplemento, anche cucina, una settimana anticipo... Trecentocinquanta, prego.

Costantino con un filo di voce balbetta:

COSTANTINO: Ma questo non è un albergo...

GORAN: Tu cambio idea? Niente problema, due bulgari commercia yogurt prendere subito.

Gli toglie rapidamente di mano chiavi e tutto il resto, mentre conclude lapidario:

GORAN: Tu cerca altro hotel.

Salta sul barcone e fa per prendere la valigia. Costantino si arrende:

COSTANTINO: No, aspetti. E' compresa la colazione?

38. Cabina telefonica – Int./Est. Notte

Il buio è calato sulla Laguna. Nel mezzo di una calle deserta, tra due file di palazzi fatiscenti, una cabina telefonica rossa illumina la notte. All'interno, avvolto in una nuvola di fumo, Costantino parla al telefono con una sigaretta in mano.

COSTANTINO: Pronto? Locanda Canaletto? Potrei parlare con la signora Rosalba Barletta, per favore? Non è da voi? Eppure mi ha dato questo numero. Forse è registrata come Maresanto. Mai stata da voi. La ringrazio...

Sta per chiudere, poi ha un ripensamento:

COSTANTINO: Mi scusi, non è che avete una stanza? Settembre, eh... Va bene, buona sera.

Mette giù e depenna un altro nome dall'elenco degli alberghi e delle pensioni di Venezia che gli ha consegnato l'uomo alla stazione. La pagina è un campo di battaglia pieno di segni di pennarello rosso. Sopra al telefono sono impilate decine di monete. Costantino ne prende una e compone un altro numero.

COSTANTINO: Pronto? Pensione dei Mori?

39. Barcone - Est. Notte

La luce fioca della lanterna che oscilla nel vento rischiarava la sagoma del barcone nelle acque scure del canale.

Preceduto dal raggio luminoso di una pila tascabile, Costantino sbuca da una calle. Sale sul suo hotel galleggiante e infila la chiave nella toppa. In quella, si propaga la musicchetta del telefonino. Costantino risponde.

COSTANTINO: Pronto? Ciao, mamma. No, rientro adesso in albergo. Sono stato a cena coi miei colleghi. Sì vengono da tutta Europa, anzi c'è pure un giapponese.

40. Barcone - Int. Notte

Costantino è sceso sottocoperta. Goran non ha mentito, nella cabina c'è davvero tutto: due brande, frigo, fornello a gas e una vecchia tv incastonata nella parete.

COSTANTINO (*al telefono*): Sì, mamma sì. Gliene mando una colla gondola./ Buona notte.

Mette giù e finisce di disfare la valigia. Tira fuori, assieme a mutande e calzini, una dozzina di libri gialli. Poi estrae alcuni strumenti da lavoro - guanti, taccuino, lente d'ingrandimento, coltellino multi uso, binocolo - e li allinea su una mensola vicino alla pila tascabile.

Poco dopo.

Costantino, sdraiato sulla branda con le spalle appoggiate al cuscino, mangia uno dei panini materni. Intanto, con la lente d'ingrandimento, esamina le due foto di Rosalba in suo possesso: la prima è quella con la mezza Torre di Pisa mutilata da Mimmo, la seconda ritrae Rosalba, con un vestito di voile, nell'atto di soffiare su una torta piena di candeline.

In quella, si apre il boccaporto. Due gambe affusolate, calzate in altissimi stivali azzurri, scendono la scaletta. Costantino guarda a bocca aperta una ragazza nera in short attillatissimi e decollété mozza fiato. E' Milli.

MILLI: Posso...? Ciao, sono Milli.

Costantino smette di masticare. Lei gli sorride con i suoi denti bianchissimi. Parla italiano con una forte inflessione veneta.

MILLI: Muoio di fame. Non ce l'hai un altro panino?

Costantino inebetito prende il sacchetto e dice meccanicamente:

COSTANTINO: Mortadella, scamorza o frittata?

MILLI: Col salame di Milano non ce l'hai?

Costantino fa cenno di no con la testa.

MILLI: Allora, mortadella.

Costantino le passa un panino etichettato con la lettera emme. Lei lo scarta e si siede sulla branda di fronte.

MILLI: Sei arrivato oggi?

Costantino si sforza di distogliere lo sguardo dai generosi seni della ragazza.

COSTANTINO (*sospettoso*): Perché?

MILLI: Fino a ieri c'era Jack. Mi aveva fatto un doppione della chiave e venivo qua quando volevo. Vedi?

Gli mostra una chiave da cui pende un cuore rosso di plastica che si accende.

COSTANTINO (*deglutendo*): Ecco... io sono qui per lavoro.

MILLI: Anch'io. Ma sono in convalescenza, dopo qualche ora mi devo riposare.

COSTANTINO: Qui?

MILLI: E' il posto più vicino. Abito lontano, a Malcontenta.

Costantino tace. Milli dà un altro morso al panino.

41. Casa Fernando - Stanza Rosalba - Int. Notte

In quello stesso momento Rosalba, sdraiata nel letto della sua nuova stanza, legge ignara un libro. E' uno dei volumi per ragazzi che ha trovato sullo scaffale: *Le avventure di Huckleberry Finn*. La camera ha un aspetto decisamente più ospitale, è stata pulita e riordinata. In giro ci sono i pochi oggetti acquistati da Rosalba. Sul comodino, vicino a una sveglia, c'è la scatoletta di ceramica con il sole accanto un piccolo Leone di San Marco. Rosalba gira una pagina, molto presa dalla lettura. Nel silenzio si sente la porta di casa che si chiude e i passi di Fernando nel corridoio. Rosalba guarda l'ora: è mezzanotte e venti.

ROSALBA (*verso la porta*): Buona notte.

FERNANDO (f.c): Buona notte a lei.

Rosalba riabbassa gli occhi sul libro, ma rimane in ascolto. Sente Fernando che accende la luce, si toglie le scarpe, entra in bagno...

42. Casa Fernando - Stanza Rosalba - Int. Notte

A un tratto la porta della camera si apre e compare la donna bionda del primo passaggio in autostrada. Entra trasportando due sedie, le appoggia in mezzo alla stanza.

DONNONA: Rosalba, mi devi aiutare.

Si lascia cadere su una sedia. Rosalba la guarda stupefatta.

ROSALBA: Io?

DONNONA: Ho deciso di adottare un bambino, mi devi fare un corso di maternità accelerato.

ROSALBA: Maternità accelerata?

La donna si alza, si inginocchia davanti a Rosalba e le offre un tulipano azzurro.

DONNONA: Io dell'istinto materno non ci ho mai capito un cavolo. Ti supplico, aiutami.

Rosalba prende il tulipano.

ROSALBA: Quanti anni ha questo bambino?

DONNONA: Sedici.

ROSALBA: Ma non è troppo grande?

DONNONA: Lo vuoi vedere?

Va all'armadio e apre le ante: esce Nic con i capelli biondi tinti. Rosalba si alza incredula dal letto.

NIC: Ciao mamma, ce l'hai tu la mia macchina fotografica?

ROSALBA (meccanicamente): Sì, è nel cassetto.

La donna accarezza Nic sulla testa, poi chiede a Rosalba:

DONNONA: Va bene se faccio così?

NIC (alla madre): L'ho presa in prova per tre giorni. Spero che sia la volta buona.

ROSALBA: Perché, ne hai viste altre?

NIC: Una certa Vera Zasulic, ma non era buona a niente.

Rosalba rimane a bocca aperta con il tulipano in mano.

43. Negozio di fiori - Int. Giorno

Il negozio di fiori ha cambiato aspetto. Le vetrine sono splendenti e l'ambiente è decisamente più ospitale. Rosalba, con un grembiule indosso, sta preparando una composizione di fiori. Dal retro arriva la voce di Fermo:

FERMO (f.c.): L'acqua bolle!

Su un tavolino, nel retro, c'è un fornello a gas. Il vecchio, con il braccio ingessato al collo, toglie il pentolino dalla fiamma e versa l'acqua in una teiera. Rosalba risponde:

ROSALBA: Non ho tempo. Devo finire per le sei.

FERMO: Ripasseranno più tardi.

ROSALBA: Ma gliel'avevo promesso.

FERMO: Le cose belle sono lente, Rosalba! Vieni a prendere il tè!

Rosalba si asciuga le mani sul grembiule e lo raggiunge nel retro. Si siede di fronte a Fermo su una vecchia poltrona di vimini mezza sfondata.

ROSALBA: Io mi sento male a fare aspettare la gente.

FERMO: Sbagli, bisogna imparare ad aspettare.

Rosalba si appoggia allo schienale, si rilassa.

ROSALBA: E sui tulipani cosa devo sapere?

FERMO: Per prima cosa che non vengono dall'Olanda, come tutti credono, ma dalla Persia. Nelle *Mille e una notte* è pieno di tulipani, sono simbolo d'amore. Lo cantava pure il Trio Lescano (*canticchia*) "Tuli, tuli, tuli..."

In quel momento si sente la campanella. Rosalba vede entrare una cliente. Si alza, ma Fermo la trattiene.

FERMO: Vado io, non muoverti.

ROSALBA: No, faccio io. Cominci a versare il tè.

FERMO (*brusco*): Ti ho detto di stare ferma.

Rosalba, rassegnata, segue con lo sguardo il vecchio che raggiunge la cliente. Lo sente dire:

FERMO: Buon giorno. Ha già una sua idea?

CLIENTE: Pensavo a degli iris.

FERMO: Come mai proprio gli iris? Lei per caso è monarchica?

Rosalba si risiede preparandosi al peggio. Fermo prosegue:

FERMO: Lo sa che erano l'emblema di Luigi VII? Deve regalarli a qualcuno?

CLIENTE: Sono per un anniversario di matrimonio.

FERMO: Allora prenda dei narcisi o dei gigli.

La donna indica un vaso pieno di iris.

CLIENTE: Guardi che ce li avete gli iris, sono là.

FERMO (*sbottando*): Per chi mi prende, per un commerciante? Pensa che i fiori stiano lì per i comodi nostri? Avanti, mi spieghi cosa c'entrano degli iris con un anniversario. Anzi, dei giaggioli per chiamarli col loro nome.

La donna lo guarda esterrefatta. Arretra verso la porta ed esce.

Rosalba scuote la testa, ma in fondo è divertita. Fermo torna a sedersi.

FERMO: L'umiltà non è più di questo mondo.

Tira fuori da un fazzoletto uno spicchio d'aglio e se lo infila in bocca.

ROSALBA: Anche mio nonno mangiava l'aglio.

FERMO: Anarchico anche lui?

ROSALBA: No... non credo.

FERMO: Nella mia famiglia tutti anarchici e tutti deboli di cuore.

44. Casa Fernando - Pianerottolo - Int. Sera

La sera, con un mazzo di fiori e il sacchetto di un negozio d'abbigliamento in mano, Rosalba suona il campanello della sua vicina di casa. La porta si apre e compare Grazia con un camice rosa indosso. Dall'interno arrivano le note di una musica new age.

GRAZIA: Ho preso tutto, anche lo zenzero.

ROSALBA: E che c'entra lo zenzero?

GRAZIA: Non lo so, nell'incertezza...

ROSALBA. Ma c'è ancora un cliente?

GRAZIA: Un commercialista. Ha voluto il trattamento speciale e ora dorme come un ciocco.

(Nota la busta) Che ci hai là dentro?

ROSALBA: Ho avuto un anticipo. Mi bussi tu appena hai finito?

GRAZIA: Okay.

Grazia chiude la porta, Rosalba entra in casa.

45. Casa Fernando - Int. Sera

In cucina Rosalba sistema i fiori nel solito vaso finto Lalique.

Nella sua stanza indossa il vestito che ha acquistato. E' un abito a fiori, scollato sul davanti.

E' semplice ma molto femminile, le sta bene.

Dal corridoio cerca di guardarsi nello specchio del bagno ma non ce la fa a vedersi per intero.

Aprire l'armadio della stanza di Fernando, su un'anta c'è uno specchio, finalmente riesce ad avere un'immagine di tutta la sua figura. Si osserva, si aggiusta il vestito in vita. Cerca di richiudere l'anta ma qualcosa glielo impedisce: è la corda usata da Fernando per il cappio. Rosalba la spinge dentro ma a un tratto qualcosa attrae la sua attenzione. Tra un cuscino e un cappotto c'è una grossa custodia nera. La prende, la apre e ci trova una vecchia fisarmonica. Rosalba ha un tuffo al cuore.

ROSALBA: Ecco che cos'era.

Seduta sul letto, con la fisarmonica in grembo, tira fuori qualche accordo incerto. E' emozionata. Sfiora i tasti timorosa. Eppure quello strumento sembra esserle familiare. Accenna una piccola melodia.

46. Casa Grazia - Int. Sera

Nel forno di Grazia un invitane timballo sta cuocendo dentro una teglia. Rosalba è sdraiata su un lettino. Grazia le sta facendo un massaggio. Un paravento le isola dal resto dell'ambiente in cui si trovano cucina e soggiorno. Musica new age e luci soffuse contribuiscono a creare l'atmosfera.

GRAZIA: ...Una sera l'ho trovato piegato in due sullo zerbino.

ROSALBA: Ma va? E che gli era successo?

GRAZIA: Un attacco di sciatica. L'ho rimesso a nuovo.

ROSALBA: Ma tu hai idea di dove va tutte le mattine alle sette e mezza?

Grazia scuote il capo.

GRAZIA: Non so niente, Fernando per me è un mistero. *(Pausa)* Quella che pulisce le scale dice che ha un figlio.

ROSALBA: Un figlio? E dove sta?

GRAZIA: Infatti, io non ci credo. Quella ne dice una al giorno. Adesso però rilassati.

Rosalba respira a fondo e si abbandona alle abili mani di Grazia.

Poco dopo.

Accomodate su due cuscini intorno a un basso tavolino orientaleggiante, Rosalba e Grazia stanno mangiando. Grazia è letteralmente in visibilio. Con gli occhi chiusi assapora il timballo.

GRAZIA: E' la cosa più buona che ho mai mangiato.

ROSALBA: Sono contenta perché l'ultima volta mi era venuto uno schifo.

GRAZIA: Si vede che non eri ispirata.

ROSALBA: No, secondo me era la ricotta.

GRAZIA: Anche a me a volte capita. Ci sono giorni che non riesco a stabilire dei contatti. Un corpo manda sempre dei messaggi, quando lo tocchi lui risponde. Senti come un fluido, un'energia attraverso le mani.

ROSALBA: E con me che hai sentito?

GRAZIA: Che sei come la tua lasagna. Piena di sorprese.

ROSALBA: Veramente era un timballo.

Più tardi.

Rosalba e Grazia, allungate sul divano guardano un vecchio film in tv. La musica è romantica e i protagonisti parlano con le voci piene di pathos di due doppiatori anni cinquanta. Lui giura eterno amore alla sua bella.

ROSALBA: Ma sarà poi vero che una volta ti parlavano così?

GRAZIA: A me al massimo mi dicono che lo vogliono fare sotto il tavolo o attaccati ai tubi del boiler.

Un pensiero attraversa la mente di Rosalba.

ROSALBA: Ma allora quella sera...?

Grazia si mette a ridere come una pazza.

GRAZIA: Doveva prendere i bambini a judo, era già in ritardo, è partito quel getto... continuava a dire 'mi dispiace, mi dispiace', però intanto mi ha mollata là coll'alluvione e adesso ogni otto ore sono là che svuoto il secchio.

Sullo schermo della tv i due protagonisti si baciano appassionatamente in un frinire di violini.

47. Casa Fernando – Ingresso e Cucina - Int. Notte

E' notte fonda. Rosalba rientra in casa con l'aria assonnata e il vestito nuovo tutto sgualcito. In cucina la luce è accesa. Rosalba si affaccia sulla porta. Fernando, con un pigiama a strisce indosso, sta sciogliendo del bicarbonato in un bicchiere con un cucchiaino.

ROSALBA: Buona sera.

FERNANDO: Buona sera... sebbene sarebbe più appropriato buona notte.

L'orologio della cucina segna le 2 e 40. Rosalba si giustifica:

ROSALBA: Ero da Grazia. Ci siamo addormentate sul divano.

FERNANDO: Mentirei se dicessi di non aver notato la sua assenza.

Finisce di rimestare con il cucchiaino nel bicchiere.

ROSALBA: Non si sente bene?

FERNANDO: Temo che la cuoca, privata dell'appendice, non sia più la stessa.

Fernando beve l'acqua con il bicarbonato. Non riesce a reprimere una smorfia di disgusto.

ROSALBA: Per fortuna io con lo stomaco non ho mai avuto problemi.

FERNANDO: Me ne rallegro.

Rimangono in silenzio. Rosalba si fa coraggio.

ROSALBA: Ma lei suona?

FERNANDO: No. Cosa la induce a pormi questa domanda?

ROSALBA: La fisarmonica che sta nel suo armadio. (*Pausa imbarazzata*) Cercavo uno specchio per vedermi tutt'intera. Mi scusi.

FERNANDO: Era il pagamento di un debito di giuoco. Non l'ho mai rivenduta. Devo dedurre che lei invece è in grado di suonarla?

ROSALBA: Quando avevo dodici anni mio nonno mi aveva un po' insegnato, poi è caduto da un ponte in costruzione.

FERNANDO: Suo nonno si dedicava alla costruzione di ponti?

ROSALBA: No. Una notte tornava a casa in bicicletta e credeva che l'avessero finito.

Fernando stenta a trovare le parole con cui fronteggiare il momento.

FERNANDO: La distrazione a volte può rivelarsi fatale.

ROSALBA: A chi lo dice.

Fernando posa il bicchiere nel lavandino.

FERNANDO: E da allora non l'ha più suonata?

ROSALBA: No...

FERNANDO: Se ha voglia di cimentarsi nuovamente, consideri lo strumento come suo.

ROSALBA: La ringrazio. Mi basta poterla suonare.

FERNANDO: Come crede.

48. Casa Fernando - Int. Mattino

Il mattino dopo, sul tavolo della cucina, apparecchiato come sempre per la colazione, ci sono una decina di vecchi dischi. Rosalba, in camicia da notte e kimono, prende il biglietto di accompagnamento lasciatole da Fernando.

ROSALBA (*legge*): "Ho rinvenuto tra vecchie scartoffie queste vecchie melodie. Spero possano esserle d'aiuto a ritrovare familiarità con lo strumento."

49. Ferramenta - Int. Giorno

La foto di Rosalba che spegne le candeline è nelle mani di un uomo anziano con basco e baffetti alla Dalì. L'uomo, dietro il bancone di un polveroso negozio di ferramenta, scuote il capo in segno di diniego.

UOMO DALI': Mai vista.

Costantino riprende la foto e se la infila in tasca.

50. Calle/Ferramenta – Est. Giorno

Esce dal negozio, depenna qualcosa dal suo taccuino, si alza il bavero dell'impermeabile e si rimette in marcia. Davanti a lui si snoda una calle lunga e stretta come un budello.

51. Barcone - Est. Sera

Il chiarore della lanterna si riflette sulle acque immobili del canale. Costantino sale barcollando sul suo hotel galleggiante. Si lascia cadere ansimante su una panca vicino al timone. Si spruzza in bocca lo spray per l'asma che sua madre gli aveva raccomandato. Sopra di lui è tesa una cordicella da bucato: tra mutande e calzini, spicca un reggiseno rosso di Milli. Costantino tocca gli indumenti per vedere se sono asciutti e li ritira.

52. Barcone - Int. Sera

Sulla parete della cabina Costantino ha attaccato la piantina di Venezia. Aggiunge una croce e così un altro quartiere della città soccombe sotto il pennarello rosso.

Poi Costantino versa dell'acqua calda in una bacinella di plastica con del sale sul fondo e vi immerge i piedi con grande sollievo. Apre una scatoletta di carne e comincia a mangiare stancamente con una forchetta. In quella, si diffonde l'odiosa musichetta del telefonino. Costantino ingoia rapidamente il boccone e si sforza di assumere un tono professionale.

COSTANTINO: Pronto?/ Buona sera, dottor Barletta./ Grossissime novità nemmeno oggi (*prende il taccuino*) sette ferramenta, tre parrucchieri, sei minimarket, otto car...

53. Pescara - Casa Mimmo - Int. Sera

Mimmo, in piedi nell'ingresso con la giacca ancora indosso, parla al telefono. Intorno a lui il caos è ormai diventato ingovernabile.

MIMMO (*interrompendolo*): Non ne posso più dei suoi elenchi, Caponangeli. Le ho chiesto dati concreti, lo sa che vuol dire? \ E che aspetta, me lo dica!

52a. Barcone - Int. Sera

Costantino cerca di barcamenarsi come può.

COSTANTINO: Ecco... sono andato all'A.G.T.V., Associazione Grafologi Tre Venezie.../ Non mi aveva detto che sua moglie tre anni fa aveva fatto un corso di grafologia?/ Ho parlato col commesso di una merceria che sostiene che l'altro ieri sua moglie fosse a fianco di sua madre sotto il casco di un parrucchiere a Chioggia. Questo mi fa dedurre che con ogni probabilità la signora Rosalba non si trova più a Venezia. E questo spiegherebbe...

53a. Casa Mimmo - Int. Sera.

Mimmo agita come un ossesso una cartolina a forma di gondola.

MIMMO: Glielo dico io cosa spiegherebbe, che lei è un coglione! Mi è appena arrivata una cartolina da Venezia spedita tre giorni fa, nonostante le poste italiane./ Che gliene frega a lei di che dice?

Mimmo gira la cartolina e cerca di decifrare il timbro.

MIMMO: C'è scritto Venezia 5 Campo San Teodoro.

52b. Barcone - Int. Sera

Costantino, in piedi dentro la bacinella, esamina con la lente d'ingrandimento il timbro sulla lettera di Rosalba. Esulta:

COSTANTINO: E' lo stesso!/ Allora se lei è d'accordo partirei col piano B./ Alla posta di San Teodoro fanno capo tredici buche...

Costantino alza lo sguardo e vede Goran, in completo prugna, fermo sull'uscio chissà da quando. Il giovane gli fa cenno di fare come se lui non ci fosse. Costantino prosegue:

COSTANTINO: Bisognerebbe piantonarle per almeno una settimana, una la copirei io, per le altre dovremmo arruolare della manodopera./ Eh, sì dottore, un piccolo investimento. Calcolando una cinquantina di mila lire a testa per dodici farebbe...

GORAN: Quattro milioni duecentomila.

Goran, appollaiato su uno sgabello, con la sua calcolatrice in mano sembra molto partecipe agli sviluppi del piano di Costantino.

COSTANTINO: Quattro milioni duecentomila.

53b. Casa Mimmo - Int. Sera

Mimmo fa uno sforzo per controllarsi, poi esplode.

MIMMO: Caponangeli, le dico solo una cosa: se fra tre giorni non è venuto fuori niente, non solo ha chiuso con la Barletta Saniplus, ma con tutte le ditte di sanitari della costa adriatica!

Sbatte giù la cornetta.

52c. Barcone - Int. Sera

Costantino rimane inebetito col telefonino in mano e i piedi nella bacinella.

GORAN: Trentamila tu trovava, io lo so. Fa duemilionicinquecentoventimila.

Costantino si risiede abbattuto sulla branda.

GORAN: Contento allora, albergo buono?

Costantino annuisce stancamente. L'altro continua:

GORAN: Settimana scaduta. Trecentocinquantamila, prego.

COSTANTINO: Non una settimana, tre giorni.

GORAN: Tre giorni più caro: centottanta.

COSTANTINO: Novanta.

GORAN: Centodieci. Prendere o lasciare.

Costantino fruga nel calzino arrotolato dentro una scarpa e allunga a Goran la sua ultima banconota da cento.

54. Canale e Ponte - Est. Giorno

Il cielo è livido e la primavera sembra aver lasciato posto direttamente all'autunno. In una delle zone più fatiscenti della Laguna, Costantino, con barba lunga e impermeabile ridotto a uno straccio, cammina rasente i muri. Ha il cappello calcato in testa e le mani sprofondate nelle tasche.

Sale su un ponte, si ferma, si appoggia al parapetto. Fuma. Sotto di lui il canale scorre putrescente. Il suo sguardo si perde nelle acque plumbee. Lascia cadere la sigaretta nel canale. Un ratto si tuffa nell'acqua melmosa e se la mangia.

55. Bettola - Est. Notte (scena parzialmente tagliata in montaggio)

Sulla facciata di vecchio edificio fatiscente campeggia un'insegna: "La Tana del Diavolo". Dall'interno proviene una musica martellante. Due ragazzi ricoperti di pelle e borchie entrano nel locale. Dopo un attimo la porta si riapre. Un energumeno tatuato tiene Costantino ben saldo per il bavero. Lo scaraventa fuori con un calcio. Il poveretto approda con il muso dritto in una pozzanghera. E' ubriaco fradicio e ha un occhio nero. In quella, si diffonde la musichetta del telefonino. Costantino si gira dolorante, apre l'impermeabile e tira fuori il telefonino. Sulla fodera interna sono attaccate le due foto di Rosalba in suo possesso.

COSTANTINO: Pronto? \ Ciao mamma, sì tutto bene.\ Sì, per la comunione di Santina torno...

Costantino, senza avere la forza di rialzarsi, continua a parlare in quella posizione assurda.

56. Calle - Est. Notte

Più tardi, Costantino cammina barcollando nella calle deserta tra i bidoni dell'immondizia. La luce opalescente dei lampioni si riflette sul selciato bagnato. Nei fumi dell'alcool, Costantino non vede un palo e va a sbatterci contro. Fa qualche passo rintronato dalla botta, poi torna indietro. Sul palo è affisso un volantino con la foto di un cane bassotto. Una lauta ricompensa è promessa a chi lo ritroverà. Costantino fissa il quadrupede folgorato.

57. Casa Grazia - Int. Notte

Nel frattempo Rosalba sta suonando la fisarmonica. E' seduta su una sedia nel salotto di Grazia. Mostra ancora qualche incertezza, ma le sue dita si muovono veloci sulla tastiera. Grazia, raggomitolata sul divano, ascolta ammirata. Rosalba termina il pezzo, Grazia applaude entusiasta.

GRAZIA: Ma è meraviglioso! Suona qualcos'altro, ti prego.

Rosalba attacca un tango.

58. Casa Fernando – Corridoio e Cucina - Int. Notte

Le note del tango lentamente sfumano. E' notte fonda. Rosalba, in camicia da notte, cammina nel corridoio buio con un bicchiere in mano. Accende la luce della cucina e rimane di sasso.

Seduti intorno al tavolo ci sono Mimmo e i suoi figli che giocano a carte. Sono vestiti da camerieri con giacca bianca e papillon nero. Non fanno caso alla sua presenza. A Rosalba scivola di mano il bicchiere che si frantuma in mille pezzi. Mimmo solleva lo sguardo, una barba candida gli incornicia il volto.

MIMMO: E io pago.

ROSALBA: Ma il bicchiere... è di Fernando.

MIMMO: E chi è 'sto Fernando?

ROSALBA: E quella barba?

SALVO: Mamma, ho regalato la tua collana di corallo a Cinzia.

Rosalba cela il suo disappunto.

ROSALBA: Hai fatto bene...

MIMMO: Scopa!

Rosalba si affretta a chiudere la porta e fa segno di parlare più piano.

ROSALBA: Ma in tre non si gioca a scopa.

NIC: Anch'io lo dicevo. Mi hanno costretto.

Poi Mimmo si alza, apre la porta ed esce.

ROSALBA: Ma dove va?

Salvo raccoglie le carte.

SALVO: A farsi fare il massaggio thai. Ci va tutte le sere.

Rosalba si siede stordita. Salvo si alza.

SALVO: Ti lascio il mazzo? Così se vuoi farti un solitario...

Nic posa il vaso sul tavolo.

NIC: Ti rimetto anche i fiori.

Salvo e Nic escono. Rosalba rimane seduta, senza parole. Gira una carta: è una mano nera su sfondo bianco.

59. Casa Fernando - Stanza Rosalba - Int. Mattino

La sveglia sul comodino segna le sette e trenta. Rosalba ha gli occhi aperti. Nel silenzio si sentono i passi di Fernando che raggiunge l'ingresso e si chiude la porta di casa alle spalle. Rosalba si libera delle coperte e salta fuori dal letto già tutta vestita.

60. Calli, scuola e canale - Est. Giorno

Fernando cammina a passo svelto. Rosalba lo segue. Lui si dirige verso un gruppetto di case anni quaranta sul bordo della Laguna. Apre un portone con la chiave e scompare all'interno. Rosalba si nasconde dietro l'angolo di un palazzo.

Dopo poco il portone si apre e Fernando esce tenendo per mano un bambino di circa sei anni, con gli occhiali e uno zainetto sulle spalle. Dietro di loro esce una ragazza magra con i capelli ricci e biondi. Bacia il bambino e si allontana rapida. Fernando e il bambino si incamminano in direzione opposta. Rosalba li segue.

Poco dopo li vede entrare in una scuola.

Poi, tenendosi a dovuta distanza, segue Fernando fino allo sbocco di un canale. Lo vede salire su una barchetta verde e allontanarsi, a remi, nella Laguna su uno sfondo di fabbriche e ciminiere.

61. Pianerottolo Casa Grazia - Int. Sera

La sera, Rosalba, con il solito mazzo di fiori, aspetta impaziente davanti alla porta di Grazia.

Grazia apre e capisce subito che è successo qualcosa.

ROSALBA (*concitata*): E' vero, ha un figlio.

GRAZIA: Chi?

ROSALBA: Fernando.

GRAZIA: Chi te l'ha detto?

ROSALBA: L'ho seguito, lo porta a scuola tutte le mattine, ha anche una barchetta.

GRAZIA: Il figlio?

ROSALBA: No, lui, Fernando.

Grazia sembra confusa.

GRAZIA: Senti, ho un cliente... appena mi sbrigo vengo da te.

62. Casa Fernando - Int. Sera

Rosalba sostituisce i fiori nel vaso della cucina con i nuovi. Poi lava le tazze della colazione. Suonano alla porta, va ad aprire.

Rosalba rimane di sasso. Sul pianerottolo ci sono la ragazza bionda e il bambino. La ragazza è più stupita di lei. Si chiama Adele.

ADELE: C'è Fernando?

ROSALBA: No... è al lavoro.

ADELE: Ma oggi è riposo.

La ragazza è molto giovane, ha il volto spigoloso. Squadra Rosalba dalla testa ai piedi.

ADELE: Lei chi è?

ROSALBA: Sono una sua ospite... Rosalba Maresanto.

ADELE (*sbrigativa*): Ho perso le chiavi di casa, mi serve il doppione. Sa dov'è?

Rosalba sorride per mascherare l'imbarazzo.

ROSALBA: No... possiamo cercarlo.

Poco dopo. La ragazza chiude un cassetto in cucina, non ha trovato niente.

ADELE (*brusca*): Lo aspettiamo.

Il bambino è seduto su una sedia al tavolo di formica blu. Rosalba gli sorride.

ROSALBA: E tu come ti chiami?

ELISEO (*serissimo*): Eliseo Sonblom.

ROSALBA: Come?

ELISEO: Vuol dire Girasole.

ROSALBA (*ad Adele*): E' tale e quale a lei.

ADELE: Per fortuna non ha preso dal padre. Bastardo fottuto.

Rosalba rimane senza parole. Bussano alla porta. Rosalba si alza sollevata e va ad aprire. E' Grazia.

GRAZIA: Allora, com'è la storia del figlio?

Rosalba le fa cenno di zittirsi. Dice piano:

ROSALBA: Sono di là.

GRAZIA: Chi?

ROSALBA: La madre del figlio e il figlio.

Grazia spalanca gli occhi faticando a capire. Rosalba spiega:

ROSALBA: Hanno perso le chiavi di casa. Aspettano Fernando.

In cucina, la ragazza si è seduta al tavolo accanto a Eliseo. Il bambino chiede:

ELISEO: Ma lei chi è, mamma?

ADELE: Un'amica del nonno.

ELISEO: Ma il nonno quando arriva?

Grazia entra in cucina e tende la mano alla ragazza.

GRAZIA: Sono Grazia, la vicina di casa, estetista e massaggiatrice olistica.

ADELE: Adele, operaia specializzata. Lui è Eliseo.

GRAZIA (*a Eliseo*): Ciao.

ELISEO: Io però ho fame.

Più tardi sono tutti seduti attorno al tavolo davanti a un piatto di pastina. Eliseo ha spezzettato una fetta di pane nel brodo ed è l'unico che mangia rumorosamente. Tra le tre donne sembra essersi creato un clima di confidenza. Adele sta raccontando con tono melodrammatico:

ADELE: Poi è morto anche mio padre. Lavorava al petrolchimico, si è beccato un cancro.

GRAZIA: Quanti anni avevi?

ADELE: Quindici.

ROSALBA: E come hai fatto da sola?

ADELE: Mi hanno posteggiato da una zia a Pordenone. Il periodo più merdoso della mia vita. Le puzzava l'alito di acido fenico, sono scappata sei volte. Così quando l'ho incontrato ho pensato che lo schifo sarebbe finito. Diceva di amarmi, io ero pazza di lui. Sono rimasta incinta.

ROSALBA: E lui che ha fatto?

ADELE: Ancora non avevo partorito e già se la faceva con un'altra.

Rosalba è sconvolta.

ROSALBA: Ma non ci posso credere...

GRAZIA: Io ormai non mi stupisco più di niente.

ROSALBA: Ma dopo è cambiato, no? Quando è nato il bambino.

ADELE: Come no, si è giocato pure i soldi della carrozzina.

Rosalba costernata guarda Eliseo che sta bevendo il brodo direttamente dal piatto.

63. Casa Fernando - Stanza Rosalba - Int. Notte

Più tardi, Rosalba è a letto. Cerca di leggere *Huckleberry Finn*, ma non riesce a concentrarsi. Ha lasciato la porta socchiusa, sta aspettando che torni Fernando. Finalmente si sente la porta di casa che si apre, i passi di lui che si avvicinano. Rosalba chiude il libro.

ROSALBA: Fernando...

Lui si affaccia sulla soglia. Ha un'espressione particolarmente grave.

FERNANDO: Rosalba, lei mi deve delle spiegazioni.

Rosalba lo guarda con aria di sfida.

ROSALBA: Hanno perso le chiavi, il bambino moriva di sonno, li ho messi a dormire nel suo letto. Che dovevo fare, metterli alla porta?

FERNANDO: Mi sfugge la ragione del suo risentimento, così come mi sfugge il motivo che l'ha indotta a pedinarmi. Ma quel che mi ha profondamente sorpreso e amareggiato è questa triste scoperta.

Estrae dalla tasca un volantino e lo spiega.

FERNANDO: Perché non ne ha fatto parola?

Rosalba guarda attonita il volantino. Vede la sua faccia, sgranata dalla fotocopia, nella foto in cui spegne le candeline sulla torta. Sotto c'è scritto: "Ricerca".

ROSALBA (*spaventata*): Io non ho fatto niente... Sono stata dimenticata in un autogrill!

FERNANDO: La pregherei di fornirmi spiegazioni più esaurienti.

Rosalba si mette a sedere sul letto, abbassa gli occhi e confessa:

ROSALBA: Ho un marito, due figli... stavamo facendo una gita a Paestum. Quando si sono accorti che non ero più sul pullman ormai era tardi, mi hanno detto di aspettare ma non l'ho fatto. Invece ho fatto l'autostop, volevo tornarmene a casa, l'ultima macchina veniva a Venezia. Non c'ero mai stata.

FERNANDO: E ora perché non fa ritorno al suo nucleo familiare?

Tutto il disprezzo di Rosalba torna a galla.

ROSALBA: Proprio lei mi dice questo? Si è mai passato una mano sulla coscienza?

Fernando subisce il colpo.

FERNANDO: Devo dedurre che sia stata informata sui miei trascorsi.

ROSALBA: Che cosa si aspettava?

Fernando si incupisce ulteriormente.

FERNANDO: Non creda che non senta il peso delle mie colpe. Soprattutto nei riguardi di mio figlio, e purtroppo Alan sta commettendo con Eliseo i medesimi errori che io ho fatto con lui.

ROSALBA (*stupita*): Alan?

FERNANDO: Sì, mia moglie all'epoca nutriva un debole per Alan Sorrenti.

Rosalba è disorientata, finalmente si rende conto dell'equivoco.

FERNANDO: Adesso voglia scusarmi...

Esce. Rosalba sembra impietrita.

ROSALBA: Ohmmadonna, ma allora lui è il nonno.

64. Salotto Fernando - Int. Notte

In salotto Fernando si versa un bicchiere di "Strega". Rosalba compare alle sue spalle con il kimono e un'espressione affranta.

ROSALBA: Fernando, mi scusi. Parlo sempre senza pensare...

Fernando le porge un bicchierino di liquore.

FERNANDO: Devo ammettere che la mia fiducia in lei ha vacillato, ma in fondo anch'io le ho taciuto la macchia del mio passato.

ROSALBA: Quale macchia?

FERNANDO: Apprezzo il suo tatto, ma gli anni di galera lasciano un segno indelebile.

ROSALBA: Di galera?

FERNANDO: Devo dedurre che Adele abbia omesso questo particolare.

ROSALBA: Sì, ha omesso... cosa aveva fatto?

FERNANDO: Ho affondato una lama nel ventre di un uomo. Era un caro amico. Ma l'ho sorpreso a letto con mia moglie.

Rosalba svuota d'un fiato il bicchiere. Fernando si affretta a riempirglielo nuovamente.

FERNANDO: Comprendo il suo turbamento. Allora ero giovane e incapace di governare le emozioni. Se tuttavia ritenesse opportuno cercarsi un'altra sistemazione, non potrei biasimarla.

Sulla porta compare Adele con un'espressione imbambolata.

ADELE: Ma dove cazzo è il doppione?

Rosalba e Fernando si voltano verso di lei.

FERNANDO: Nello sportello del contatore.

ADELE: Se me lo dà, ce ne andiamo.

FERNANDO: Non mi sembra un'idea tra le più felici.

ADELE: Sentiamo la sua.

FERNANDO: Se ne torni a letto, penserò io a svegliarvi per tempo domattina.

Adele senza aggiungere altro torna in camera. Fernando e Rosalba rimangono in silenzio. Poi lui si sente in dovere di dire:

FERNANDO: L'apparenza la penalizza, ma è una ragazza alquanto sensibile.

Rosalba ha un'espressione pensosa. Alla fine si decide:

ROSALBA: Ma Alan... dov'è?

FERNANDO: A Oslo.

65. Casa Fernando - Stanza Rosalba - Int. Notte

Più tardi. Il filo del telefono corre lungo tutto il corridoio fino a Rosalba, seduta sul suo letto con il telefono sulle ginocchia. Ha in mano il volantino. Sotto la scritta “Lauta ricompensa a chiunque abbia notizie di questa donna”, c'è un numero di telefono.

66. Barcone - Int. Notte

Nel barcone è buio pesto. La musichetta del telefonino si diffonde e sveglia infine Costantino. Dopo una spasmodica ricerca risponde con voce assonnata:

COSTANTINO: Pronto?/ Con chi parlo io?

Accende il lume e balza a sedere sul letto.

COSTANTINO: La signora Rosalba?

65a. Casa Fernando - Stanza Rosalba - Int. Notte

Rosalba è nervosa. Parla d'un fiato.

ROSALBA: Chi è lei? Perché mi cerca? ... E' successo qualcosa a casa? Stanno tutti bene?/ Mi dica almeno se devo preoccuparmi.

66a. Barcone - Int. Notte

Costantino sta per rassicurarla, ma si trattiene.

COSTANTINO: Mi spiace, non posso dare informazioni per telefono. Vediamoci e le dirò tutto.

Dal boccaporto scende Milli. E' esausta. Si schianta sulla sua branda, vicino a un gattone di peluche, e si addormenta di botto. Costantino continua:

COSTANTINO: Campo Do Pozzi. Perfetto, sarò lì alle otto in punto.

Chiude il telefonino, euforico. Guarda Milli sdraiata sul letto, la chiama:

COSTANTINO: Milli, Milli...

Milli non dà segni di vita, dorme profondamente. Costantino si avvicina, la chiama a voce più alta. Vorrebbe toccarla ma non osa. Dice con voce rotta dall'emozione:

COSTANTINO: L'ho trovata, Milli! L'ho trovata!

Si siede sulla branda, nasconde la faccia tra le mani e piange di gioia.

67. Campo Do Pozzi - Est. Mattino

La piazzetta è ancora quasi deserta. Rosalba, con gli occhiali da sole, passeggia nervosa davanti a una buca delle lettere. Poi, in lontananza, vede un uomo con impermeabile, occhiali scuri e cappello. Va verso di lui.

Si incontrano nel mezzo della piccola piazza.

ROSALBA: E' lei?

Costantino si presenta. E' raggiante, stringe la mano di Rosalba finché lei non riesce a liberarla.

COSTANTINO: Piacere. Angelo Còstantin, della T.T.D. Detective privato.

ROSALBA (*concitata*): Adesso, me lo dice che è successo?

COSTANTINO: Dovrei fargliela io questa domanda.

ROSALBA: Perché, cosa vuol dire?

COSTANTINO: E' sparita così, da un giorno all'altro senza spiegazioni.

ROSALBA: Ma allora non è successo niente...?

COSTANTINO: E questo lo chiama niente...? Può immaginare in che stato è suo marito?

ROSALBA: E' lui che l'ha mandata?

COSTANTINO (*annuendo*): Forse non si rende conto del suo gesto, suo marito non dorme più, non mangia più... Non posso credere che le sia indifferente.

Rosalba è sempre più infastidita.

ROSALBA: Non sono affari suoi.

COSTANTINO: Purtroppo, invece sì. E non immagina quanto. Se non la riporto a Pescara suo marito potrebbe compiere un gesto fatale.

Ma l'effetto della frase è rovinato dalla musichetta del telefonino. Costantino è costretto a rispondere.

COSTANTINO: Pronto?/ Senti, ti chiamo io più tardi./ (*A Rosalba*) Scusi un attimo...

Si volta imbarazzato.

68. Casa Costantino – Cucina - Int. Mattino

La madre di Costantino, in vestaglia, è seduta al tavolo della cucina. Beve un caffè in compagnia di Silvia.

MADRE COSTANTINO: Indovina chi c'è qui?/ Bravo. Ti saluta tanto.

Silvia, come le fanciulle dei romanzi d'appendice, sorride e abbassa gli occhi. La madre continua.

MADRE COSTANTINO: Sai che idea ha avuto per le bomboniere di tua cugina Santina?

67a. Campo Do Pozzi - Est. Mattino

Costantino è sgomento.

COSTANTINO: Mamma ti prego, non è il momento./ Più tardi ci sentiamo con più calma, va bene?...

Rosalba decide di approfittare della situazione. Lentamente arretra fino all'angolo di una calle, si sfilava le scarpe con il tacco e si mette a correre. Quando Costantino si accorge che la sua ancora di salvezza si è data alla fuga, dimentica finalmente la madre. Si avvicina all'angolo, intravede Rosalba che corre in fondo alla calle e tenendosi il cappello con una mano, si lancia all'inseguimento.

69. Ponticello e Calli - Int. Mattino

Rosalba corre all'impazzata, supera un ponticello, evita due turisti, ma una scarpa le sfugge di mano. Ha un'esitazione, ma poi rinuncia a raccoglierla. Finalmente trova rifugio nel negozio di Fermo.

70. Negozio di fiori - Int. Mattino

Fermo la guarda esterrefatto. Rosalba attraversa il negozio e si lascia cadere stremata sulla poltrona sfondata con la scarpa superstite in grembo. Cerca di riprendere fiato.

FERMO: Se hai deciso di farmi venire un infarto sei sulla buona strada.

Prende uno spicchio d'aglio e se lo ficca in bocca. Rosalba parla affannosamente.

ROSALBA: Può controllare se fuori... c'è un uomo... con impermeabile e... cappello?

71. Negozio di fiori e Portone - Est. Mattino

Fermo si affaccia sul vicolo e si guarda intorno. Non vede nessuno, rientra.

Costantino, boccheggiante e paonazzo, è appiattito dietro un portone a una decina di metri dal negozio. Ansima tremendamente, sembra un mantice. Si spruzza in bocca il fatidico spray per l'asma.

72. Negozio di fiori - Int. Mattino

Rosalba si sta infilando un paio di vecchie galosce e sembra essersi un po' ripresa. Fermo la sta istruendo:

FERMO: ...La libertà è un diritto inviolabile... Nessuno potrà obbligarti ad agire contro la tua volontà.

ROSALBA: Vado a preparare la corona per il cavalier Battistin.

Fermo la blocca.

FERMO: C'è una cosa ancora più urgente. E' tutta la notte che ci penso. Come fa quel valzer che suonavi ieri?

73. Negozio di fiori e Portone - Est. Mattino

Costantino, appiattito dentro il portone, compone un numero al telefonino. ha voce rotta dall'emozione.

COSTANTINO: Pronto, dottore?/ L'ho trovata...! Suona la fisarmonica da un fioraio a Campiello dei Miracoli./ Certo che sono sicuro...

Tira fuori dalla tasca la scarpa perduta da Rosalba.

COSTANTINO: Ho qua anche una sua scarpa, calza trentotto e mezzo, no?

Oltre la vetrina Rosalba suona la fisarmonica, mentre Fermo segue il ritmo con la mano.

74. Negozio di fiori - Est. Imbrunire

All'imbrunire, Rosalba esce dal negozio con il solito mazzo di fiori. Dal suo nascondiglio, Costantino fa l'ultimo tiro dalla sigaretta, butta la cicca e parte all'inseguimento. Per terra una quarantina di mozziconi documentano le lunghe ore di attesa.

75. Casa Fernando - Est. Sera

Rosalba arriva a casa. Il portone si chiude alle sue spalle. Costantino, che la segue guardingo, rimane chiuso fuori. Guarda i nomi sul citofono, poi si allontana di qualche passo e aspetta di vedere illuminarsi una finestra.

In quel momento arriva Grazia, che sta tornando a casa, trafelata.

GRAZIA: Cerca qualcuno?

Costantino non sa bene che dire.

COSTANTINO: Sì, è che... non ricordo bene, mi hanno detto...

GRAZIA (*sorridendo*): Ho capito chi è lei: l'amico di Diego...

Costantino è spiazzato, annuisce senza grande convinzione. Grazia prosegue:

GRAZIA: Allora è me che cerca... (*gli porge la mano*) Piacere, Grazia Reginella. E lei è... Vittorio, se non sbaglio.

COSTANTINO (*balbetta*): Vittorio, sì...Vittorio Alfieri.

Grazia apre il portone e lo fa entrare.

GRAZIA: Non si stupisca, sa. Io per i nomi sono un fenomeno.

76. Casa Grazia e Pianerottolo - Int. Sera

Grazia si chiude alle spalle la porta del suo appartamento e indica il paravento a Costantino.

GRAZIA: Si spogli, tre minuti e sono da lei.

Sempre più stranito, Costantino si ritira dietro il séparé.

COSTANTINO: Anche i pantaloni?

GRAZIA (f.c.): Certo... Diego mi diceva che lei ha qualche problema con la regione lombare, vero?

COSTANTINO: Sì... infatti.

Si diffonde la solita musica new age. Grazia torna con indosso il suo camice rosa, portato sulla pelle nuda. Seduto sul lettino Costantino, in mutande e calzini, la guarda un po' imbarazzato.

GRAZIA: Si stenda pure.

Costantino è irrigidito, non aveva previsto di trovarsi in una situazione così intima con una donna. Lei appoggia le mani sul corpo di lui. Ma appena inizia a massaggiarlo avverte qualcosa di inaspettato. Ritrae le mani come se si fosse scottata.

Nel frattempo Costantino cerca di non perdere di vista il suo obiettivo: carpire informazioni.

COSTANTINO: Lei abita qui da molto tempo?

GRAZIA: Da due anni... Perché?

Grazia rimette cautamente le mani sul corpo di Costantino. Chiude gli occhi e respira profondamente come per calmarsi.

COSTANTINO: Quanta gente abita in questo caseggiato?

GRAZIA: Non saprei... La sento un po' teso, ma che mestiere fa lei?

COSTANTINO: L'idraulico.

Grazia si illumina.

GRAZIA: Meraviglioso!

COSTANTINO: Conosce molta gente nel palazzo?

GRAZIA: Che cos'è un'indagine di mercato? Si rilassi...

Grazia è sempre più turbata. Ma nemmeno l'idraulico-detective è insensibile. Cerca di fare altre domande, sebbene il suo senso del dovere sia messo a dura prova.

COSTANTINO: Per caso c'è qualcuno che ha affittato un appartamento qua da poco tempo?

GRAZIA (*dolce*): Ssst...

In quella, suona il telefonino. Costantino si sporge e risponde mentre Grazia continua a massaggiarlo.

COSTANTINO: Sì.../ dottor Barletta, la situazione è delicata, la richiamo io.

Pone fine alla conversazione e spegne il telefonino. Grazia con un filo di voce chiede:

GRAZIA: Delicata perché?

Costantino, travolto da un piacere insospettato, balbetta qualcosa. Ma suonano alla porta. Grazia va ad aprire un po' in subbuglio.

E' Rosalba, agitatissima:

ROSALBA: Non è suo figlio, è suo nipote, lui è a Oslo e c'è un detective che mi insegue.

GRAZIA: Chi? Che stai dicendo?

ROSALBA: L'ha mandato mio marito. Posso entrare... c'è qualcuno?

GRAZIA: Ho un cliente nuovo, scusami... vengo io appena ho finito.

Grazia richiude frettolosamente la porta. Rosalba rimane sul pianerottolo interdetta.

77. Slargo - Est. Notte

E' buio. Rosalba cammina a passo spedito in un vicolo deserto. Gira l'angolo e a un tratto si trova davanti un muro tappezzato di volantini con la sua foto di compleanno. Si copre la bocca con le mani.

ROSALBA: Ohmmadonna!

L'immagine della sua faccia moltiplicata per cinquanta volte, ricorda un quadro di Andy Wharol.

78. Ristorante Marco Polo - Int. Notte

Rosalba entra agitatissima nel ristorante di Fernando. Un foulard le copre la testa e un paio di occhiali scuri le nascondono gli occhi. Fernando è sorpreso di vederla, le si avvicina.

FERNANDO: Rosalba, a vederla si direbbe che gli sviluppi siano stati tumultuosi.

ROSALBA (*nervosa*): C'è la mia foto su tutti i muri. E' un detective della... DDT, l'ha mandato mio marito. L'ho seminato, ma ho paura di essere riconosciuta.

FERNANDO: Ho l'impressione che suo marito non sia un profondo conoscitore della sua anima, ma qui dentro non ha nulla da temere.

La conduce verso il solito tavolino nell'angolo. I due clienti sono sempre ai loro posti, uno legge il giornale. Rosalba si siede sotto la ruota del timone. Poi, guardinga, si toglie il foulard e si sfilta gli occhiali.

FERNANDO: Le consiglieri di approfittare della presenza della nuova cuoca... il baccalà alla vicentina è un'autentica delizia. Potrebbe bagnarla con un bianco d'annata... Il vino può offrire grande conforto all'uomo, come alla donna.

Rosalba lo guarda, riconoscente.

79. Calle deserta - Est. Notte

Più tardi Rosalba e Fernando camminano lungo un vicolo deserto. Lui ha in mano un sacchetto con la spesa. Lei si è rimessa il foulard e gli occhiali neri, ma appare più rilassata, forse addirittura un po' brilla.

ROSALBA: Stasera non ho nessuna voglia di tornare a casa.

FERNANDO: Conosco una balera non lontano da qui... se interpreto bene i suoi desideri.

ROSALBA: Benissimo.

Si fermano, tornano sui loro passi.

80. Balera - Int. Notte

Un'orchestrina corredata di basi musicali preregistrate suona un liscio. Qualcuno balla. Rosalba e Fernando sono seduti a un tavolino. Lui sta recitando dei versi a memoria.

FERNANDO: *Pel bosco errò tutta la notte il conte;
e allo spuntar della diurna fiamma
lo tornò il suo destin sopra la fonte
dove Medoro insculse l'epigramma.
Veder l'ingiuria sua scritta nel monte
l'accese sì, ch'in lui non restò dramma
che non fosse odio, rabbia, ira e furore.
Tagliò lo scritto e 'l sasso, e sin al cielo
a volo alzar fe' le minute schegge.
Infelice quell'antro et ogni stelo
in cui Medoro e Angelica si legge!
Così restar quel dì...*

Si interrompe, chiude gli occhi e si sforza in vano di richiamare alla memoria i versi successivi.

FERNANDO: Purtroppo la mia memoria comincia a mostrare delle falle.

ROSALBA (*incredula*): Ma l'ha imparato tutto?

FERNANDO: Fino al rinsavimento di Orlando. Una volta in libertà contavo di portare a termine l'opera, ma poi la vita ha deciso altrimenti. Del resto, ora faccio il cameriere, prima facevo il cantante.

ROSALBA: Il cantante?

FERNANDO: Sulle navi da crociera. E lui era il mio faro.

Indica il cantante, in giacca amaranto e camicia bianca, che in quel momento attacca una vecchia canzone d'amore.

ROSALBA: E perché ha smesso?

FERNANDO: E' andata così.

Sulla pista Rosalba e Fernando ballano. Lui mostra un'abilità insospettata. Si guardano negli occhi, le loro guance si sfiorano. Rosalba è turbata. Presumibilmente anche Fernando lo è.

81. Casa Fernando – Scale e Pianerottolo - Int. Notte

Rosalba e Fernando salgono le scale. Sono un po' alticci e molto allegri. Lei ripete alcuni versi dell'*Orlando furioso*.

ROSALBA: *Salirono balze e tra...*

FERNANDO (*correggendola*): *No, "saliro balze".*

ROSALBA: *Saliro balze e traversar torrenti...*

Rosalba e Fernando recitano all'unisono.

ROSALBA/FERNANDO: *E perché men l'andar fosse noioso,
i piacevoli e bei ragionamenti
di quel che più conferir soave
l'aspro cammin facevan parer men grave.*

Rosalba e Fernando approdano sul pianerottolo. Lui sta per infilare la chiave nella serratura, quando vede un biglietto sulla porta.

FERNANDO: E' per lei.

Rosalba lo prende e legge:

ROSALBA: "Dove sei finita? Devo assolutamente parlarti, vieni a qualunque ora. " (*a Fernando, con un sorriso*) Vado a vedere un momento che è successo.

Rosalba bussa all'appartamento di fronte. La porta si spalanca, Grazia è sovreccitata.

GRAZIA: Finalmente! Dov'eri sparita? Non vedevo l'ora di dirtelo...

ROSALBA: Che cosa?

Grazia tira dentro Rosalba e chiude la porta.

82. Casa Grazia - Int. Notte

Grazia esce dal bagno con una bacinella vuota e la mostra, orgogliosa, a Rosalba.

GRAZIA: Guarda, mi ha pure aggiustato il tubo.

ROSALBA: Perché, fa l'idraulico?

GRAZIA: Sì. Non è meraviglioso? Ci credi tu alle coincidenze? Sai come si chiama? Vittorio. Non è meraviglioso? Ha le mani magiche, basta che mi sfiori e divento tutta un fuoco. Non è meraviglioso?

ROSALBA: Ma adesso dov'è?

GRAZIA: Nel mio letto. Dorme come un bimbo. Vieni, te lo faccio vedere.

Grazia trascina Rosalba in camera sua. Si avvicinano silenziose al letto e si chinano sul corpo inerte dell'idraulico-detective. Costantino dorme beato. Rosalba lo scruta pensosa.

ROSALBA: Ma io questa faccia l'ho già vista...

GRAZIA: Vero? L'ho pensato subito anch'io... Non è un angelo?

A un tratto Rosalba impallidisce e lancia un grido:

ROSALBA: Ma è lui!

GRAZIA: Ssst... Me lo vuoi svegliare?

ROSALBA: Ma ti dico che è lui!

Grazia spinge Rosalba fuori dalla stanza e socchiude la porta.

GRAZIA: E parla piano... Lui chi?

ROSALBA: Il detective della DDT, che mi ha messo alle costole mio marito.

GRAZIA: Ma che dici, sei impazzita? E' un amico di Diego, te l'ho detto, fa l'idraulico, si chiama Vittorio.

ROSALBA: Non è vero, l'ho incontrato stamattina, mi sta pedinando.

GRAZIA: E' impossibile, ti confondi.

ROSALBA: Còstantin, ecco come si chiama. Dove sono i suoi vestiti?

GRAZIA: Ma non si chiama Còstantin.

Rosalba si precipita dietro il paravento. Sull'attaccapanni ci sono i vestiti di Costantino. Fruga nella giacca, trova il portafogli e tira fuori un documento. Lo apre.

ROSALBA: Ecco, guarda. Adesso mi crederai.

GRAZIA (*legge*): Costantino Maria Caponangeli... Via Vittorio Alfieri 7, Pescara...
Professione: idraulico.

In una tasca Rosalba trova qualcos'altro: è la scarpa che ha perso nell'inseguimento.

ROSALBA: Ohmmadonna, l'altra l'ho già buttata.

Grazia fissa la scarpa a bocca aperta. In quella bussano alla porta. Rosalba va ad aprire. E' Fernando.

FERNANDO: Rosalba, ci ho pensato. Con lei alla fisarmonica, forse potrei nuovamente esibirmi.

GRAZIA: Ma allora è un impostore!

FERNANDO: Chi?

ROSALBA: Nel letto di Grazia c'è il detective di mio marito che invece è un idraulico.

Fernando per la prima volta appare confuso.

83. Casa Grazia - Camera da letto - Int. Notte

Costantino si sveglia con una carabina puntata alla tempia. Alla vista di Fernando con l'arma in pugno rimane impietrito.

FERNANDO: Apparteneva a mio nonno. L'ultima volta ha sparato a Caporetto, ma come può notare l'arma è stata accuratamente preservata dalle insidie della ruggine e dall'usura del tempo. Al suo posto eviterei qualsiasi reazione che possa indurmi a mostrarle l'efficienza della sua meccanica.

COSTANTINO: Come ha detto, scusi?

84. Casa Grazia - Soggiorno - Int. Notte

Sedute sul divano del soggiorno, Rosalba e Grazia fumano nervose come fuori da una sala parto. Grazia è affranta, il trucco è colato assieme alle lacrime lungo le guance. Strappa pezzi di carta igienica dal rotolo che Rosalba tiene in mano e si asciuga gli occhi.

GRAZIA: E sì, ho sempre avuto sfiga io, sin dall'inizio. La prima volta che uno mi ha baciata è stato in un cimitero. Avevo quindici anni, andavamo lì a farci le canne, lui si chiamava Primo, nemmeno a farlo apposta...

ROSALBA: Ma c'è sempre un primo.

GRAZIA: Mi ha mollata da un giorno all'altro. Per una che faceva le previsioni del tempo a Telebrianza.

ROSALBA: Non era quello giusto, dai!...

GRAZIA: E Ettore, allora? Sembrava così innamorato, partiamo insieme per la Grecia e la sera stessa sul traghetto lo vedo che si bacia con un marinaio di Salonicco! E allora dico: basta coi legami seri. Basta! E invece incontro Corrado... Un vero colpo di fulmine. L'avrei seguito fino in Alaska, solo che lui era di Chioggia e io allora l'ho seguito a Chioggia.

ROSALBA: E hai fatto bene.

GRAZIA: E dopo un anno, scopro che ha due donne, due figli da una e tre dall'altra... E fosse stato almeno musulmano...

In quella, la porta si apre. Fernando fa uscire l'impostore. Costantino è nudo, si copre come può le parti intime con un cuscino. E' avvilito e mortificato. Si rivolge a Grazia come se gli altri non esistessero. Ma lei si rifiuta di guardarlo.

COSTANTINO: E' vero, ti ho mentito. Mi chiamo Costantino Caponangeli, sono stato assunto dal marito della signora Rosalba per fare il detective. Ero disoccupato, era la mia grande occasione. (*Implora*) Grazia, guardami...

Grazia finalmente si volta.

COSTANTINO: Credevo di sognare. Ho passato con te le ore più belle della mia vita. Sapevo che c'eri ma non sapevo dov'eri. Adesso ti ho trovata e adesso so cos'è la felicità. Devi credermi, ti scongiuro.

Scende un silenzio carico di commozione. Grazia guarda Costantino con gli occhi pieni di lacrime.

GRAZIA: Come faccio a crederci dopo quello che è successo...?

Costantino indica il tavolino sul quale sono sparsi i suoi effetti personali.

COSTANTINO (*a Rosalba*): Mi passa il telefonino?

Rosalba guarda Fernando che approva con un cenno del capo. Lei prende il telefonino e lo passa a Costantino che compone un numero.

COSTANTINO: Pronto Dottor Barletta?/ No, non lo so che ore sono. Mi sono sbagliato. Quella donna non è sua moglie, non lavora dal fioraio, non suona la fisarmonica./ Sì, sono pazzo, molto meglio se dà l'incarico a qualcun altro. Arrivederci.

Spegne il telefonino e lo consegna a Fernando.

COSTANTINO: Per favore, buttatelo via.

Grazia guarda Costantino toccata. Rosalba, anche lei con le lacrime agli occhi, guarda Fernando.

FERNANDO: Temo sia giunto il momento di togliere il disturbo.

85. Casa Fernando – Ingresso e Soggiorno - Int. Notte

Rosalba e Fernando rientrano nel loro appartamento. Se ne stanno in piedi nell'ingresso un po' imbarazzati.

ROSALBA: Credo di aver portato un po' di scompiglio nella sua vita.

FERNANDO: Non si può dire che le ultime ore non siano state prodighe di emozioni.
(Pausa) Posso proporle il bicchiere della staffa?

ROSALBA: Meglio di no, già mi gira tutto.

Fernando si avvicina al mobile bar. Rosalba lo guarda.

ROSALBA: Fernando...

Lui si volta.

ROSALBA: Erano nove anni che non ballavo. Dal matrimonio di mio fratello.

FERNANDO: Non posso che esserne lusingato, spero solo di essere stato all'altezza di tale evento.

ROSALBA: Sembrava di volare.

FERNANDO: Anch'io mi sentivo un *Uccello di fuoco*.

Rosalba rimane perplessa. Dopo un'esitazione, dice:

ROSALBA: Allora... buona notte.

Fa qualche passo nel corridoio, lui la richiama.

FERNANDO: Rosalba...

Lei si volta, speranzosa.

ROSALBA: Sì?

FERNANDO: Non osavo dirglielo... domenica è il compleanno di Eliseo. Sarei lieto se volesse unirsi a noi.

Rosalba cela la sua delusione.

ROSALBA: Volentieri.

86. Laguna e barca Fernando - Est. Giorno

E' una domenica di sole primaverile. Vaporetti, gondole, imbarcazioni da diporto scivolano sulla laguna. Sullo sfondo di Piazza San Marco, ecco apparire anche la barchetta verde di Fernando. Avanza lentamente, appesantita dall'insolito carico.

A bordo ci sono tutti, muniti di giacche a vento e maglioni. Fernando ed Eliseo sono alla guida del piccolo motore fuori bordo. Rosalba parla con Adele, si guarda attorno, chiude gli occhi e si lascia scaldare dal sole. Costantino e Grazia se ne stanno abbracciati, a prua, persi l'uno negli occhi dell'altra. Sul fondo della barca, tra ceste di vimini e borse termiche, c'è anche la custodia nera con la fisarmonica.

Un motoscafo li supera, sprezzante, a tutta velocità. La barchetta ondeggia pericolosamente.

87. Isolotto - Est. Giorno

Più tardi, la barchetta è ormeggiata nell'insenatura di un isolotto. Poco lontano, tra stoppie e arbusti, campeggia un ombrellone a fiori. Fernando e gli altri sono raccolti attorno a una tovaglia a scacchi bianchi e rossi, stesa nell'erba. Rosalba suona l'aria di un famoso valzer con la fisarmonica. E' la prima volta che si esibisce davanti a un pubblico e appare un po' emozionata. Grazia le fa una foto con la macchina di Nic, lei si schermisce.

Adele versa del caffè da un thermos. Costantino, sdraiato nell'erba come un grosso insetto, si lascia analizzare da Eliseo con la lente d'ingrandimento del suo corredo da detective. A un tratto Fernando, con un cappello di paglia in testa, sbuca da dietro i cespugli. Con gesto teatrale, depone davanti a Eliseo una torta con sette candeline. Rosalba smette di suonare il valzer e attacca *Tanti auguri a te*. Tutti cantano. Eliseo, intimidito, si nasconde la faccia con le mani. Adele gli dice qualcosa all'orecchio. Costantino è pronto a far saltare il tappo di una bottiglia di spumante, Grazia si prepara a scattare una foto. Eliseo finalmente spegne le candeline e tutti applaudono.

88. Negozio di fiori - Est./Int. Mattino

Attraverso la vetrina, qualcuno sta osservando Rosalba che slega un fascio di margherite e le sistema in un grande vaso. E' Ketty. Se ne sta in piedi, davanti al negozio, con un tailleur color pesca e l'espressione incredula.

Rosalba, ignara, continua a disporre fiori fischiando l'aria del valzer che suonava sull'isolotto. Dal retro Fermo urla:

FERMO (f.c.): Rosalba, le hai prese tu le galosce?

ROSALBA: Sono vicino alla stufa.

FERMO: Non ci sono...!

Rosalba, ormai abituata al carattere di Fermo, sorride.

ROSALBA: Arrivo...

Lo raggiunge nel retro.

Accompagnata dal suono della campanella, Ketty entra. Sembra appena uscita dal parrucchiere, nonostante il viaggio. Nella mano destra impugna una valigetta 24 ore color ruggine.

Rosalba torna con una pianta di camelie in mano e improvvisamente se la trova davanti. Rimane impietrita.

KETTY: Rosi che fai, sei impazzita?

Rosalba la guarda come fosse uno dei suoi sogni.

ROSALBA: Perché...?

KETTY: Ma cosa stai facendo?

ROSALBA: Sto sistemando le camelie.

KETTY: Stai distruggendo la tua famiglia.

Rosalba appoggia la pianta. Si avvicina a Ketty e la tocca per sincerarsi che sia proprio lei, in carne e ossa. Ketty si ritrae.

KETTY: Che fai?

ROSALBA: Ma sei... vera?

Ketty si spolvera con la mano il risvolto del tailleur. Fermo compare dal retro con le cesoie in mano.

FERMO: La signora è indecisa? Si tratta di una ricorrenza o di un gesto legato a qualcos'altro?

Ketty lo guarda come uno strano animale.

KETTY: Un gesto di follia, piuttosto. Cosa direbbe lei di una donna che abbandona marito e figli senza ragione?

FERMO: Dipende... Se vuole far leva sul suo amore materno, l'ideale sono i gerani.

Rosalba lo guarda disorientata, Ketty la incalza.

KETTY: Lo sai che tuo figlio Nic si droga?

89. Casa Fernando – Cucina - Int. Notte

Sul tavolo della cucina, accanto al vaso con i tulipani, c'è un biglietto di Rosalba. Fernando, che è appena rincasato, lo guarda stupito. Si infila gli occhiali e legge a voce alta:

FERNANDO: “Sono una madre snaturata. Ritorno alla mia famiglia e ai miei doveri. La ringrazio di cuore per tutto quello che ha fatto per me. Addio, Rosalba”.

Improvvisamente Fernando ha l'aria perduta.

90. Pescara - Casa Mimmo - Int. Sera

Rosalba entra nella sua casa di Teramo. Indossa la giacca a vento argentata e le scarpe da tennis, come la prima volta che l'abbiamo vista. Si guarda intorno: nell'appartamento regna un ordine quasi inquietante. Non c'è un granello di polvere e i pavimenti brillano. Rosalba raggiunge la cucina. Anche lì tutto è perfetto. Alle sue spalle compare Nic.

NIC: Ciao mamma...

Si avvicina e le dà un bacio. Rosalba lo stringe forte tra le braccia, lo bacia con trasporto. Con le lacrime agli occhi dice:

ROSALBA: E' vero che ti droghi?

NIC: Chi te l'ha detto?

ROSALBA: Zia Ketty.

NIC: Le canne non sono droga, ma'.

ROSALBA: E allora che sono..?

NIC: Canne.

Nic comincia a essere un po' infastidito da tutte quelle smancerie.

NIC: Sei tornata dalla vacanza?

ROSALBA: Sì, non me ne andrò più. (*Pausa*) Come mai tutto quest'ordine?

NIC: Papà ha chiamato la Splendor, sono stati qua due giorni.

91. Casa Mimmo – Cucina - Int. Sera

Rosalba è a tavola con tutta la famiglia. Sembra una serata come tante, tv accesa e solite discussioni.

MIMMO: La cosa interessante è che mò quelli che c'hanno il freon li devono buttare.

SALVO: E pure quelli con l'HCFC.

MIMMO: E tutti dovranno comprare i condizionatori... *(si interrompe, cercando di ricordarsi il nome)* quelli con quell'altro gas...

Salvo interviene prontamente.

SALVO: Con l'HRC.

MIMMO: Giusto! Condizionatore ecologico omologato. Per fortuna che il caldo io non lo sento.

NIC *(ironico)*: Ma se l'anno scorso al mare sei stato due settimane abbracciato al ventilatore.

MIMMO: Fai meno lo spiritoso... Piuttosto, hai fatto vedere a tua madre cosa ti ha scritto la prof d'Italiano?

Nic sbuffa insofferente.

MIMMO: Sbuffa, sbuffa... tanto io quest'anno per le ripetizioni non caccio una lira.

SALVO: Pa', la usi la macchina stasera?

MIMMO: Perché, dove devi andare?

SALVO: Si inaugura una discoteca a Tortoreto... si beve gratis, c'è il cugino di Cinzia che fa il barman.

MIMMO: Ma un cugino benzinaio non ce l'ha Cinzia? Ogni volta mi lasciate a secco.

NIC: Per forza, te la succhiano fuori con la cannuccia.

Salvo si innervosisce.

SALVO: Ma che cazzo dici? Guarda che con gli 'sflesciati' ci vai in giro tu, non io.

MIMMO: Che è 'sta storia della cannuccia?

SALVO: Niente, pa'... lascialo perdere.

Rosalba tace, sembra aver perso la parola.

92. Casa Mimmo - Camera da letto - Int. Notte

Rosalba, in camicia da notte, entra in camera con un bicchiere d'acqua in mano. Si siede sul letto. Mimmo è già sotto le lenzuola, girato dall'altra parte. Lei lo guarda.

ROSALBA: Mimmo, forse... volevo dirti che...

MIMMO: Alba, fai conto che per me non è successo niente.

E spegne l'abat-jour.

93. Venezia - Casa Fernando – Cucina - Int. Sera

Nel frattempo a Venezia...

Fernando è seduto al tavolo blu elettrico della cucina. Di fronte a lui ha il vaso con i tulipani lasciati da Rosalba. Ormai stanno appassendo, un petalo si stacca e cade producendo un piccolo "stoc" sul piano di formica. Fernando lo fissa immobile. Poi suonano alla porta. Lui va ad aprire. Entra Costantino con una tuta da idraulico indosso.

COSTANTINO: Grazia dice se viene a mangiare da noi, abbiamo ordinato la cena dal cinese.

Fernando torna a sedersi senza proferire verbo. Costantino lo segue.

COSTANTINO: Fernando, cerchi di reagire. Non può passare così tutto il giorno.

FERNANDO: Si dà il caso che sia il mio giorno di riposo.

COSTANTINO: Riposo sì, ma non digiuno.

FERNANDO: La prego non insista, non ho punto appetito.

Costantino azzarda speranzoso.

COSTANTINO: Nemmeno due tiri a freccette?

Ma Fernando è una statua di sale.

94. Calle e Canale - Est. Mattino

E' mattina presto. Come tutti i giorni Fernando accompagna Eliseo a scuola. Camminano in silenzio. Il bambino, aggrappato alla mano del nonno, avanza in equilibrio su un muretto.

ELISEO: Nonno, cos'è che ti consuma?

FERNANDO: Nulla, Eliseo, nulla.

ELISEO: So che le tue parole mi suoneranno oscure, ma un giorno capirò. Me l'hai detto tante volte.

Fernando guarda il bambino.

FERNANDO: Ciò che mi consuma è la mia stoltezza... Ancora una volta la felicità ha battuto invano alla mia porta.

ELISEO: E tu non hai aperto?

FERNANDO: Sono stato sordo. E ora languo.

Eliseo salta giù dal muretto.

95. Pescara - Auto Rosalba e Strada - Int./Est. Giorno

Rosalba rientra nella sua Panda parcheggiata davanti al negozio di un fotografo. Ha in mano una busta con le foto appena ritirate. Ci sono alcune immagini di Paestum, altre di quella sua prima giornata a Venezia, altre ancora della domenica in barca. Rosalba sorride. Si sofferma su un'istantanea scattata da Grazia: lei suona la fisarmonica sull'isolotto.

Poi scende dalla macchina e lascia cadere le foto in un cestino.

96. Casa Mimmo – Cucina - Int. Giorno

Un pomeriggio, Rosalba sta stirando in cucina mentre guarda una soap opera alla tv. Su una sedia c'è una montagna di biancheria accatastata. Lo squillo del telefono la distoglie dalla visione. Solleva il ricevitore.

ROSALBA: Pronto?

97. Casa Grazia - Int. Giorno

(I due ambienti si alternano durante la conversazione telefonica).

Dall'altro capo del filo c'è Grazia. E' in piedi nel salotto di casa sua.

GRAZIA: Rosalba, ci hai dimenticati?

ROSALBA: No...

GRAZIA: Quando torni?

ROSALBA: Non so...

GRAZIA: Come non lo sai?

Rosalba esita ma poi appare irremovibile.

ROSALBA: La mia vita è qui.

Grazia mette giù il ricevitore. Fernando e Costantino, seduti sull'orlo del divano, attendono il responso trepidanti.

COSTANTINO: Allora, che ha detto?

Grazia si volta seria verso Fernando.

GRAZIA: Fernando, Rosalba la sta aspettando.

FERNANDO: Cosa le infonde una simile certezza?

GRAZIA: Il mio intuito femminile.

98. Casa Fernando – Cucina - Int. Sera

Fernando accende la luce della cucina e si siede al tavolo. I tulipani di Rosalba sono ormai spogli. E' rimasto solo un petalo che pende solitario. In quella, si stacca e cade con il solito 'stoc' sul piano di formica.

Fernando lo prende e lo depone con delicatezza in una ciotola in cui ha raccolto tutti gli altri petali. Poi si riempie un bicchiere di 'Strega' e lo svuota d'un fiato.

Si alza e va nella stanza di Rosalba. Sull'armadio c'è la fisarmonica. Fernando la tira giù.

99. Calli - Est. Giorno

Fernando cammina rapido con la fisarmonica sotto braccio. Attraversa lo slargo con la fontanella, imbecca la stradina a elle e sbuca davanti al negozio di fiori.

100. Negozio di fiori - Int. Giorno

La campanella della porta suona. Fermo sbuca tra le piante: non ha più il gesso ma ha l'aria smagrita. Il negozio è quasi tornato al suo antico disordine.

FERNANDO: Lei è Fermo, suppongo.

FERMO: E lei chi è?

FERNANDO: Sono il proprietario della fisarmonica che suonava la sua dipendente Rosalba.

FERMO: Ah sì... Giacinto.

FERNANDO: A dire il vero, Girasole. Fernando Girasole.

Fermo fa un gesto come a dire che ormai la sua testa è quella che è.

FERMO: Mi porta sue notizie?

FERNANDO: Le porto in pegno lo strumento: in cambio vorrei chiederle il furgone. So che ne possiede un esemplare per le consegne sulla terraferma.

FERMO: Venga al dunque.

FERNANDO: Intenderei calare negli Abruzzi e ricondurre qui Rosalba. Due compagni mi seguiranno nell'impresa.

Fermo ci pensa su, poi prende un mazzo di chiavi da un cassetto e le lancia a Fernando che le prende al volo.

FERMO: Non vede un'autostrada da vent'anni. Cambi l'olio, gonfi le gomme e rispetti la sua età.

FERNANDO: La ringrazio per la fiducia.

101. Pescara - Casa Mimmo – Salotto - Int. Mattino

E' mattina. Rosalba è in piedi in mezzo al salotto con in mano il piumino con cui stava spolverando. Si siede lentamente sul bracciolo di una poltrona. Ha l'aria assorta, lontana. Sul pavimento ci sono i cocci di un vaso andato in frantumi. La porta di casa si apre. Rosalba si volta.

ROSALBA: E tu che ci fai qui?

Sulla soglia c'è Nic con lo zaino della scuola in spalla.

NIC: Mamma, io a scuola non ci voglio più andare.

ROSALBA: E questa che idea sarebbe?

NIC: Nessuna idea, mi fa tutto schifo.

Lei si alza, gli si avvicina.

ROSALBA: Anch'io ero come te, mi ero messa a lavorare con zio Peppe... adesso invece mi spiace di non avere continuato a studiare.

NIC: Dite tutti così.

Fa per togliersi il giubbotto, ma Rosalba lo ferma.

ROSALBA: Visto che sei qui, accompagnami al supermercato.

102. Supermercato - Int. Giorno

Rosalba e Nic sono sulla scala mobile che conduce all'ingresso del supermercato.

ROSALBA: Lo conosci tu l'*Orlando Furioso*?

NIC: Chi, quello che impazzisce e il cervello gli schizza sulla luna?

ROSALBA: Beh, non è proprio così. (*Pausa*) Ma tu cosa vorresti fare?

NIC: Che ne so, ma'...

ROSALBA: Ci sarà pure qualcosa che ti piace.

NIC: E chi è che ci riesce a fare quello che gli piace?

ROSALBA: ...Beh, per esempio tuo padre.

NIC: Mi ci vedi a vendere cessi e finestre per i prossimi quarant'anni?

ROSALBA: Non ci sono solo cessi e finestre.

103. Parcheggio Supermercato - Est. Giorno

Madre e figlio escono dal supermercato spingendo il carrello carico di sacchetti di plastica. Attraversano l'ampio parcheggio. Lei sistema la spesa nel portabagagli della Panda, lui riporta indietro il carrello.

A un tratto Rosalba avverte la presenza di qualcuno alle sue spalle. Si volta e si trova davanti Fernando, con un mazzo di fiori in mano. Lo guarda come un'apparizione.

FERNANDO: Rosalba, da quando lei è partita la vita è una palude.

La notte mi tormenta, il giorno mi delude.

Se ho fatto questo viaggio vi è un'unica cagione
che lei torni a illuminar la mia magione.

Rosalba si ritrova in mano il mazzo di fiori. E' stupefatta.

ROSALBA: Fernando, che sorpresa... Mi coglie impreparata...

FERNANDO: La colgo a far la spesa, lo so ch'è indaffarata.

Solo adesso Rosalba si accorge del furgone dei fiori: Grazia e Costantino la salutano da lontano. Nic fa ritorno, guarda sua madre senza capire.

ROSALBA (*esitando*): Questo è mio figlio Nicola... questo è Fernando.

Fernando si rivolge a Nic.

FERNANDO: Mi rendo conto che la situazione le apparirà bizzarra, tuttavia sarei venuto a reclamare sua madre.

Nic guarda Fernando stranito.

NIC: E perché...?

FERNANDO: Perché la amo.

Le note di un tango risuonano tra le auto parcheggiate.

104. Cortile Negozio di fiori - Est. Sera

La musica continua. E' passato del tempo e nel cortile del negozio di fiori si festeggia. Rosalba suona la fisarmonica con grande pathos e maestria. Accanto a lei Fernando invece canta, in spagnolo, con una voce calda e leggermente roca.

Ci saranno una trentina di persone. Ballano tutti. Ci sono Fermo e Adele. C'è Grazia che volteggia col pancione tra le braccia del suo Costantino. C'è anche Nic, c'è Eliseo. Ci sono anche Milli e Goran. A un certo punto Fernando smette di cantare e si rivolge a Rosalba.

FERNANDO: Mi permette questo ballo?

Lei abbandona la fisarmonica ma la musica come per magia continua. In realtà, nascosto tra le piante c'è un vecchio giradischi: è da lì che provengono le note del tango.

La folla si apre. Rosalba e Fernando, tra gli applausi, si uniscono alle danze. Rosalba, ridendo, dice a Fernando:

ROSALBA: Non vorrei sembrarle precipitosa, ma se ci dessimo del tu?